

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 21 APRILE 2004

83.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali precedente seduta p. 3	Approvazione variante alle N.T.A. del P.R.G. ed al regolamento edilizio comunale per l'adozione di interventi di contenimento dei consumi energetici p. 37
Ratifica delibera di G.M. n. 64 del 30.3.2004 avente per oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2004" p. 3	Area C2 località Mazzaferro — Stipula accordo di concertazione con i proprietari p. 39
Relazione sulla situazione sanitaria della Zona territoriale n. 2 di Urbino — Intervento del direttore di zona dott. Salvatore Mascaro p. 3	Adozione variante parziale in località S. Stefano di Gaifa p. 39
Approvazione criteri per il rilascio di autorizzazioni di vendita al dettaglio su aree private in sede fissa riguardante medie e grandi strutture di vendita p. 16	PIP Canavaccio — Ditta Di Lorenzi Michele e c. S.n.c. — Proroga termine inizio lavori p. 41
Ordine dei lavori p. 21	Approvazione progetto di sistemazione e valorizzazione del versante in località Mondolce di Urbino p. 41
Approvazione del piano d'azione locale p. 21	Modifica art. 16 dello Statuto comunale p. 42
Urbino anti organismi geneticamente modificati (OGM) p. 34	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni p. 43

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

La seduta inizia alle 16,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Vice Segretario Generale dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente
BRAVI Adriana	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
FOSCHI Elisabetta	assente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	assente g.
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 11 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Ciampi, Marolda e Torelli.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Massimo Guidi e Lucia Spacca.

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Approvazione verbali precedente seduta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedente seduta. Pongo in votazione le deliberazioni dalla n. 29 alla n. 42.

Li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

**Ratifica delibera di G.M. n. 64 del 30.3.2004
avente per oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2004"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Ratifica delibera di G.M. n. 64 del 30.3.2004 avente per oggetto: "Variazione di bilancio e Peg esercizio finanziario 2004.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono una serie di partite di giro per finanziamenti che ci provengono dalla Regione, soprattutto per quanto riguarda l'attività svolta nell'ambito di Agenda 21, quota parte del Comune e finanziamento collaterale da parte della Regione, che avevamo anche discusso in sede di destinazione

dell'avanzo di amministrazione. Si tratta di una manovra da 686.000 euro. Oltretutto, sui 686.000 euro, la quota maggiore è il mutuo che facciamo con la Cassa depositi e prestiti per gli interventi di ristrutturazione dell'edificio di Villa del Popolo, i cui lavori sono iniziati nelle scorse settimane.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 1 contrario (Ciampi)

(Entrano i consiglieri Colocci e Bravi: presenti n. 13)

**Relazione sulla situazione sanitaria della
Zona territoriale n. 2 di Urbino —
Intervento del direttore di zona dott.
Salvatore Mascaro**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Relazione sulla situazione sanitaria della Zona territoriale n. 2 di Urbino — Intervento del direttore di zona dott. Salvatore Mascaro.

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

E' presente il dott. Salvatore Mascaro che ringrazio di avere accolto il nostro invito e ringrazio anche il suo staff, pure presente.

Come tutti sanno, dall'1.1.2004 il dott. Mascaro si è insediato nella zona territoriale perché è stato dato avvio all'ultima legge regionale che ha istituito l'Asur a livello regionale con l'istituzione delle 13 zone territoriali. A dirigere la zona territoriale n. 2 è arrivato il dott. Mascaro, che dopo avere conosciuto la situazione è in grado di fare una relazione in sede istituzionale. Non è stato possibile fare un Consiglio monotematico perché ormai questo Consiglio è prossimo alla scadenza, quindi non possiamo permetterci il lusso di dedicare sedute monotematiche ad una materia.

Passo la parola al Sindaco per una breve introduzione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vorrei ringraziare il dott. Mascaro per essere presente questo pomeriggio in Consiglio comunale, come ringrazio i suoi collaboratori. Credo sia comunque un fatto significativo. L'intenzione, questa sera non è di affrontare tutte le tematiche sanitarie, di discutere approfonditamente in merito, in quanto siamo a fine legislatura, ma anche perché il dott. Mascaro si è insediato da qualche mese e credo ci sia la necessità di approfondire ulteriormente i temi, così come si sta facendo con il Comitato dei sindaci, la Conferenza dei sindaci a livello zonale, la Conferenza delle autonomie a livello provinciale, la Conferenza sanitaria regionale dove ci sono i sindaci a livello regionale. C'è quindi una fase di approfondimento, di studio, di confronto per vedere come la legge di riordino e il piano sanitario regionale vengono applicati ed è un lavoro graduale che si sta portando avanti, quindi è molto più opportuno che sia la nuova Amministrazione a chiamare ulteriormente il direttore di zona, a quel punto ci sarà più cognizione di causa, ci saranno più elementi, ci sarà una fase differente, perché sarà quasi un anno che le zone saranno entrate in funzione, sarà sicuramente possibile una riflessione più puntuale, più approfondita, più articolata sull'insieme della questione sanità.

Oggi ritenevamo, proprio perché siamo in una fase ultimativa e perché il direttore

Mascaro si è insediato soltanto da qualche mese, opportuno presentare il direttore, fare in modo che potesse intervenire nella sede del massimo consenso cittadino per fare un primo quadro, una relazione sulle cose principali e su come si sta avviando questo lavoro per l'applicazione della legge di riordino e del piano sanitario. Credo sia un fatto importante da una parte, doveroso dall'altro per accogliere il direttore di zona e utile perché comunque si comincia ad avere alcuni elementi.

Questo il senso dell'incontro in Consiglio comunale oggi.

Abbiamo affrontato le questioni sulle questioni della sanità, soprattutto nei mesi passati, in cui si discuteva su quale legge di riordino e su quale piano sanitario regionale. Abbiamo fatto riunioni del Consiglio comunale, riunioni informali dei consiglieri comunali, delle Commissioni ecc., abbiamo fatto più iniziative, anche perché si ricorderà che la discussione sulla legge di riordino, sul piano sanitario è stata lunga, perché è durata anni per alcuni aspetti, poi si è concentrata maggiormente negli ultimi mesi del 2003, in quella fase abbiamo avuto molti incontri, quindi abbiamo avuto modo di discutere nel merito degli indirizzi, in quel momento, per quanto riguarda la questione del riordino e nel merito delle prospettive del piano sanitario riguardante la sostanza dei servizi.

Ricordo ai consiglieri una discussione forte attorno alla struttura delle cosiddette aziende. Ci si ricorderà, in questo senso, che si è discusso per lungo tempo della proposta dell'azienda unica provinciale, perché questa era stata la proposta prevalente per tutta una fase: quattro aziende provinciali con il superamento delle Asl. Voleva dire che tutte le funzioni sarebbero state concentrate a livello provinciale. Questo Consiglio comunale prese una posizione molto rigida in questa direzione, di contrarietà rispetto alle quattro aziende provinciali e a dire la verità, per il mantenimento delle aziende sanitarie così come erano: 13 aziende sanitarie a livello regionale, ma soprattutto di contrarietà alle quattro aziende provinciali. Abbiamo portato avanti una battaglia, l'abbiamo sostenuta dappertutto, alla fine si è arrivati ad una soluzione che io credo sia positiva per

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

quanto riguarda la nostra realtà, perché non si è giunti alle quattro aziende provinciali, saremmo stati contrarissimi, avrebbe voluto dire penalizzare fortemente una realtà come la nostra, le aree interne. Si è arrivati all'idea dell'azienda unica regionale, qui possiamo avere varie opinioni in questa direzione, però nella sostanza le zone territoriali mantengono ampiamente le funzioni di gestione amministrative e comunque di contatto con le istituzioni locali, attraverso la Conferenza dei sindaci per il governo della sanità. Chi faceva lo spiritoso e diceva "saremmo sconfitti, toglieranno la Asl come hanno tolto tutte le cose", sa che così non è. Abbiamo fatto delle battaglie, non è stato tolto niente, è stato fatto un ragionamento diverso, c'è stata una diversa impostazione del tema della sanità, ci sono ampie funzioni di competenza delle zone, è in piedi la Conferenza dei sindaci, anzi negli strumenti, a parole, per quanto scritto nella legge di riordino, l'idea sarebbe quella di rafforzare la funzione della Conferenza dei sindaci, quindi il ruolo degli enti locali nel governo zonale della sanità. Poi, come tutte le cose che si dicono e che si scrivono bisogna vedere la sostanza, bisogna vedere se nel merito è questa l'azione che va avanti, ma questo dipende non dalle parole o da quanto è scritto ma dalla volontà degli uomini, di chi opera concretamente, quindi dalla volontà del direttore di zona, dei sindaci, delle Conferenze dei sindaci, dell'assessore regionale, della Conferenza delle autonomie provinciale ecc. E' un insieme di questioni. Questo era uno dei temi principali della legge di riordino e così stanno le cose. Questo perché si sta lavorando in questa direzione. Noi, con il direttore di zona abbiamo già riunito una volta o due la Conferenza dei sindaci di zona, due o tre volte il Comitato dei sindaci, discutendo per adesso le questioni principali, si è riunita due-tre volte la Conferenza delle autonomie provinciale, si è riunita 5-6 volte la Conferenza sanitaria regionale della quale il sindaco di Urbino fa parte in quanto presidente della Conferenza dei sindaci della zona territoriale 2. L'ultima volta c'è stata la riunione della Conferenza sanitaria regionale per quanto riguarda la necessità di esaminare come si evolve la situazione per ciò che concerne le aziende, quindi l'azienda di Ancona e

quella di Pesaro. In quella sede io ho chiesto che nella prossima riunione della Conferenza sanitaria regionale si affronti il problema delle zone, questa proposta è stata accolta, quindi credo che una delle prossime riunioni sarà dedicata a fare il punto su come evolve l'applicazione della legge di riordino e del piano sanitario per quanto riguarda la restante parte del piano sanitario regionale, non solo le aziende ma le 13 zone. Questo per dire che si sta facendo una certa discussione e si sta procedendo in una certa direzione. Naturalmente ci interessano, al di là della legge di riordino e delle cose scritte previste sul piano dello schema organizzativo del governo della sanità a livello regionale e zonale, la sostanza, che riguarda i servizi che si danno ai cittadini. Su questo credo che alcune cose ce le dirà il direttore, io mi riservo di dire poche parole alla fine, approfittando per fare il punto rispetto agli impegni che ci eravamo presi come amministrazione della città su una serie di temi che riguardano la sanità e quindi approfitterò per dire quali sono le cose che riteniamo siano andate avanti e che riteniamo anche siano risultati abbastanza positivi. Naturalmente ci sono molte cose da fare perché i servizi che riguardano la sanità sono una cosa fondamentale, importantissima e bisogna stare sempre attenti a come vanno avanti le cose, nulla è scontato, quindi bisogna seguire passo passo l'evoluzione della situazione, ma credo che questo si farà andando avanti.

Non aggiungo altre cose, riservandomi di dire poche cose alla fine.

PRESIDENTE. Ha ora la parola il dott. Salvatore Mascaro.

Dott. SALVATORE MASCARO, Direttore zona territoriale n. 2 di Urbino. Ringrazio della presentazione, sia il Presidente del Consiglio comunale sia il Sindaco di Urbino, per la cortesia che hanno voluto riservare alla mia persona e all'attività che abbiamo svolto con la Conferenza dei sindaci in strettissima simbiosi in questo periodo.

In realtà su tutte le scelte importanti che riguardano la programmazione delle nostre attività abbiamo bisogno del conforto dell'opinione dei sindaci del territorio e su questa cosa

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

abbiamo trovato una grande disponibilità. Siamo onorati, insieme al mio staff, di partecipare a questa riunione a rappresentare l'omaggio della zona, dell'azienda a questo consesso e il rispetto che, nella reciprocità dei ruoli, viene riconosciuto alle vostre persone e a quello che rappresentate, visto che entrambi lavoriamo per la stessa comunità.

Per cercare di rappresentare nel più breve tempo possibile le cose principali di cui abbiamo discusso in questi giorni, su cui abbiamo anche spesso preso decisioni, vorrei accennare al fatto che prima in ambito di area vasta, nell'ambito di una discussione con le altre zone della provincia e con l'ospedale San Salvatore abbiamo cercato di trovare una difficile sintesi delle reciproche aspettative rispetto al numero dei posti letto e rispetto anche alla distribuzione dei compiti che ciascuno assumeva a proprio carico, poi abbiamo portato il risultato di queste contrattazioni alla Conferenza dei sindaci che all'unanimità ha approvato il piano. Una illustrazione breve, sintetica quanto si vuole, delle conclusioni cui siamo pervenuti, che sono state oggetto della proposta presentata alla Regione come definitiva di questa zona la trovate nelle prime pagine del giornalino che viene ripresentato in una veste grafica nuova ma con contenuti che sono quelli di sempre. Vorremmo che questi non fossero giornalini autocelebrativi ma soprattutto fossero una palestra di confronto, una cosa in cui ci si guarda non solo per mostrare quando abbiamo il belletto ma anche quando si vedono le rughe, non abbiamo paura di mostrare le rughe, perché questo è il modo di costringerci a lavorare per cercare di cancellarle.

Si trova quindi una sintesi del lavoro fatto nelle prime pagine di questo giornalino dove abbiamo parlato della proposta di posti letto. In sintesi posso dire che nel rispetto del piano sanitario regionale noi crediamo di avere raggiunto l'obiettivo di salvaguardare i livelli di attività attuali, là dove possibile abbiamo cercato di consolidarli, come per quello che riguarda la gastroenterologia, di ampliarli, come per quello che riguarda al prospettiva seria, perché ormai pianificata, di avere una situazione che formalizzi l'apertura di una unità operativa semplice di neurologia che oggi manca e

consolidare quindi la situazione attuale per tutto quello che riguarda le altre unità operative.

Abbiamo un buon risultato in termini gestionali da parte di quella sperimentazione che si svolge a Sassocorvaro, "Montefeltro Salute", che comunque dovremmo fare in modo che non incida sull'attività ospedaliera del capoluogo e della struttura urbinata. Dovremmo fare in modo che ci sia una sinergia, non una sovrapposizione o un conflitto tra le due strutture. u questo stiamo già lavorando e lavoreremo ancora di più nel futuro, man mano che anche quella struttura si consoliderà, visto che i risultati in termini gestionali, in termini di nostra gente che non è più costretta ad andare fuori, anzi di gente che viene da fuori perché qui trova la risposta, sta diventando un fatto consolidato e quindi positivo sotto il profilo della risposta che diamo ai nostri concittadini.

I posti letto sono non rigidi, abbiamo una struttura molto grande di per sé, in cui però gli spazi non sono razionali. Abbiamo quindi bisogno di fare in modo che i posti letto siano sì modulati nella loro entità, ma che siano al tempo stesso flessibili, in modo da poter far fronte alle esigenze che di volta in volta si verificassero, in eccesso in difetto nelle varie unità operative, in modo da compensare le difficoltà che si possono trovare in periodi eccezionali.

Questo vale anche per quello che riguarda la programmazione del territorio. Abbiamo fatto un grande lavoro, il mio staff ha lavorato alla grande su questo, perché è andato a guardarsi tutto ciò che riguardava le schede personali, individuali, cliniche dei soggetti, sia che sono già ospiti di strutture residenziali, di Rsa oppure di case protette, sia di persone che sono in attesa di essere ospitate in questo tipo di strutture. Sono andate a guardare i casi clinici per vedere se avevano effettivamente bisogno di questo tipo di assistenza o se avevano invece bisogno di un diverso tipo di assistenza rispetto a quello che era stato richiesto. Abbiamo constatato, purtroppo, che nelle Rsa ci sono delle persone, degli utenti i quali non avrebbero bisogno di una Rsa ma di un diverso tipo assistenza. Nelle strutture protette gestite dal Comune, cioè nelle case di riposo questo fenome-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

no è ancora più evidente: molte persone in case di riposo in effetti avrebbero bisogno di un'assistenza maggiore e questo pone un problema di cui stiamo già discutendo in seno alla Conferenza dei sindaci e in seno alle strutture tecniche.

Intanto noi parliamo molto di sacrifici e di strette economiche che sono un dato reale. Non è mio compito fare il politico, sono un tecnico. Il mio compito rispetto alle problematiche è quello di rendere praticabile ciò che è scritto nella legge, applicare una legge, fare in modo che la legge non sia solo uno scritto sulla carta ma diventi qualcosa di concreto, di tangibile, di funzionale. Però posso dire, se mi consentite di sconfinare dal mio ruolo di tecnico, che è evidente che non è più possibile pensare che la spesa sanitaria sia affrontata mettendo ulteriori tasse su un ceto imprenditoriale che invece ha bisogno di credito e di espansione, né è possibile continuare a prelevare quote di salario dai cittadini, dai lavoratori dipendenti quando invece c'è un problema serio di come sbarcare il lunario giorno per giorno per molti dei nostri concittadini. Il problema, quindi, di fare in modo che la spesa sanitaria sia contenuta è un problema reale, non è un problema fasullo, altrimenti si fallisce come sistema. Bisogna capire se è questo che vogliamo, ma credo che questo non lo voglia nessuno.

Termino questa parentesi per dire che, per quello che riguarda la stretta economica che evidentemente c'è e per quello che riguarda le operazioni di razionalizzazione che dobbiamo svolgere nel sistema sanitario, è vero anche che questo non impedisce, quando le cose sono fatte con criterio, di creare anche delle nuove strutture. Noi siamo felici di avere concluso un'opera iniziata prima della nostra gestione, l'apertura di un nuovo reparto in cui ci sono cospicui investimenti regionali, nazionali e dell'azienda. Siamo felici di annunciare che il prossimo mese apriremo due nuove strutture territoriali, finalmente investendo il trend per cui si investiva esclusivamente negli ospedali e non si guardava ai bisogni del territorio. Siamo felici di dire che apriremo 20 posti di residenza protetta a Sant'Angelo in Vado e 15 posti letto di residenza protetta a Macerata Feltria. Pren-

diamo un impegno che riguarda l'apertura di 20 nuovi posti letto a Urbania, abbiamo già preso impegno, con il sindaco di questa città per costruire una risposta migliore a quelli che sono oggi ospiti della casa di riposo e che hanno bisogno di un'assistenza più elevata di quella che è possibile offrire in una casa di riposo. Prendiamo un impegno in questo perché evidentemente ci sono i tempi, c'è da trovare i soldi ma è un impegno estremamente preciso e, come abbiamo onorato gli impegni che avevamo preso nei confronti dei Comuni di Sant'Angelo in Vado e Macerata Feltria, intendiamo onorare anche gli impegni che abbiamo preso nei confronti dei Comuni di Urbania e di Urbino.

Per quello che riguarda altre cose, stiamo cercando di migliorare la forma alberghiera del nostro ospedale. E' chiaro che migliorare realmente la struttura ospedaliera in molte parti, nelle parti più vecchie, fuori norma, anche se in grado di offrire un'assistenza decorosa ai cittadini, se è fuori norma è fuori norma, per quello che riguarda soprattutto certe strutture di supporto. Stiamo cercando di migliorare questa cosa, tenendo conto che il problema più grave che avevamo era quello della medicina, in cui ancora ci sono troppe stanze con cinque posti letto e dovevamo ridurle a quattro, anche perché questo è richiesto dai requisiti di autorizzazione e di accreditamento delle strutture di accreditamento. Entro questa estate sposteremo, migliorando di poco, purtroppo, l'aspetto alberghiero, la chirurgia al primo piano unificando tutte le chirurgie in un unico comparto e sposteremo al secondo piano tutta la medicina interna, in spazi che ci consentiranno finalmente di ridurre il numero dei posti letto nelle stanze di medicina e di avere la possibilità di offrire la lungodegenza che, come sapete, è un'altra aspettativa estremamente importante, su cui sicuramente anche voi avrete discusso in questo consesso. Questa è una cosa che ci impegniamo a fare entro l'estate, quindi penso che, almeno per quello che riguarda la medicina, cominceremo a dare una risposta più adeguata e soprattutto rispondente ai requisiti di autorizzazione ed accreditamento che sono richiesti per i reparti di medicina che oggi non ci sono.

Abbiamo dei problemi in particolare per

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

quanto riguarda ostetricia e ginecologia che si trova in situazioni analoghe a quelle in cui oggi si trova medicina. Ci stiamo lavorando, la situazione è più difficile perché gli spazi non consentono grandi cose, però qualche miglioramento lo possiamo fare subito, poi vedremo di gestire la cosa in modo da dare una dignità migliore, sotto il profilo alberghiero, anche a questo reparto.

Per il resto i reparti mi sembra che vadano abbastanza bene. Certo ci sono problemi per rendere più fruibili alcuni settori tipo il prelievo del laboratorio analisi, il Cup, tipo l'Urp che siamo impegnati a costruire a breve scadenza, su cui c'è un impegno estremamente preciso anche all'interno del mio staff a lavorare in tempi brevi, nel senso che vogliamo cercare di dare le risposte, vogliamo cercare di fare i fatti e dire "dove non ci riusciamo abbiamo comunque tentato", perché almeno si sappia che non ci riusciamo. Per esempio, la risposta adeguata, giusta per quello che riguarda il dipartimento materno infantile temo che non riusciremo ad averla prima di un anno. Se ci sono delle aspirazioni legittime da parte di chi lavora dentro ed esprime la propria professionalità all'interno, dico che oggi gli spazi non ci consentono di fare meglio o molto meglio di quello che già succede. C'è un progetto elaborato dal Sindaco che ci potrebbe consentire di intervenire con forza all'interno dell'ospedale con ristrutturazioni, però è un progetto che richiede dei tempi lunghi e spero che lo potremo realizzare, per lo meno ponendo le basi per una ristrutturazione definitiva, nel giro di 4-5 anni. Riguarda la parte vecchia dell'ospedale.

Sul territorio apriamo due nuove strutture e questo è il risultato più bello che potevamo ottenere nel giro di pochi mesi di gestione. Penso che questo corrisponda esattamente allo spirito che ha informato tutto il piano sanitario regionale. Non mi soffermo su questo perché non c'è molto da dire.

C'è un'ultima cosa che vorrei dire. Non vorrei che questa Amministrazione venisse immediatamente individuata come un'Amministrazione che taglia. In realtà c'è qualche problema per quello che riguarda alcuni istituti contrattuali su cui bisogna mettere ordine, però sono istituti contrattuali interni all'azienda, che

non incidono minimamente per quanto riguarda l'erogazione dell'assistenza ai cittadini. Sono problemi tutti interni. Vi prego di considerare questa cosa nel momento in cui si dice "qui c'è lo straordinario che viene limitato", "qui c'è un problema contrattuale". Sono problemi interni, di applicazione di istituti contrattuali che richiedono una risistemazione nell'ambito di norme che ci sono, e sono le norme contrattuali. Se si può parlare di una razionalizzazione, quindi dei rapporti interni agli uffici, questo non deve significare in nessun modo taglio di prestazioni all'esterno. Vi prego di tener conto di questa cosa; Se l'Amministrazione è rigida, è rigida sugli istituti contrattuali ma non taglia un servizio che è un rispetto a quello che è il servizio che rendiamo ai cittadini. Vi prego di tener conto che c'è una differenza tra gli aspetti del problema aspetti gestionali interni, aspetti di erogazione dei servizi, che sono una cosa completamente diversa. I servizi non si toccano, questo è l'impegno che abbiamo assunto.

PRESIDENTE. Ringrazio molto il direttore per la relazione che ha fatto. Volevo ringraziare per la loro presenza anche i corrispondenti locali delle testate giornalistiche. I consiglieri possono fare domande, se lo ritengono.

Ha la parola il consigliere Colocci, al quale diamo il bentornato.

FRANCESCO COLOCCI. Sono sei mesi che non partecipo ai lavori di questo Consiglio per vicende personali che speriamo di continuare a superare.

L'aspetto dell'organizzazione sanitaria ad Urbino e in generale, anche per questa ragione mi tocca da vicino, per aver dovuto praticare esperienze in diversi ospedali. Intanto apprezzo il tono umile con il quale il nuovo direttore affronta le problematiche difficili dell'organizzazione sanitaria nel suo insieme, soprattutto in una zona come la nostra vastissima e nello stesso tempo difficile per la tipologia delle popolazioni che insistono su questo territorio. Apprezzo anche la concretezza con la quale mi pare stia affrontando il problema. Questa sera ho preso la parola per fare alcune osservazioni sull'ospedale di Urbino, per segnalare al direttore, per esempio, l'unità operativa di medici-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

na, non solo per quanto riguarda la struttura ma anche per la qualità e il rapporto che il personale sanitario, in modo particolare, intrattiene con le persone. Non voglio adesso esprimere un giudizio tecnico che mi sarebbe improprio, ma ho sperimentato un atteggiamento — almeno questo consentitemelo — di scarsa capacità di comprendere i problemi e di risolverli o, non potendoli risolvere, di poter consigliare l'utente verso situazioni di soluzione, ma avere tenuto atteggiamenti che francamente sono disdicevoli. Segnalo quindi al direttore qui, pubblicamente, la necessità di rivedere il comportamento del personale medico in particolare. Devo invece dire che il personale paramedico, per quel che mi riguarda come esperienza — faccio quasi una testimonianza, che forse serve al direttore — ha mostrato e mostra tuttora grande capacità e abnegazione. Mi pare quindi di avere trovato questa dicotomia.

Voglio invece segnalare un'eccellenza nell'ospedale di Urbino. Per esempio ho trovato diabetologia all'altezza della situazione, con la direzione del dott. Vasta, ma che ha pochi mezzi a sua disposizione, mentre vedo un'affluenza continua in quell'ambulatorio, un buchetto dove sta il dottore che ha una sedia o due e il suo computer. Avrebbe bisogno di un'attrezzatura, di un'attenzione maggiore, proprio perché c'è utenza e soprattutto perché c'è un professionista di livello riconosciuto anche in altri ospedali o in altre cliniche, come per esempio la clinica di Siena, che mi nominava il dott. Vasta come uno dei migliori diabetologi del centro Italia. Non è un giudizio mio. Per questo il direttore potrà essere in grado di favorire l'attività che si svolge in quel settore.

Un altro suggerimento che deriva sempre da un'esperienza. Mi sono recato, per una persona che mi aveva chiesto questa cortesia, a chiedere l'urgenza di un lavaggio di un orecchio per un tappo di cerume al Cup — era un'urgenza per la quale il paziente era andato al pronto soccorso, ma al pronto soccorso non lo fanno più — e mi hanno detto — eravamo all'inizio di aprile — “se vuole, entro maggio”. Ritardi di questa natura sono assolutamente inammissibili, perché favoriscono direttamente il laboratorio privato che è sempre un servizio, ma non un servizio pubblico come l'ospede-

dale, perché molti non riescono a pagare i costi che comporta questo servizio.

Volevo segnalare queste due-tre cose al nuovo direttore. Anche se fanno parte di un'esperienza limitata, mia diretta, è però un'esperienza concreta. Quindi rispondo alla concretezza del direttore con altrettante osservazioni concrete.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Ringrazio il direttore Mascaro di essere qui presente. Io ho sempre sostenuto che l'ospedale di Urbino è funzionante in tutti i reparti, purtroppo, per mia disgrazia negli ultimi anni, con dei familiari ho girato tutti i reparti, debbo dire che oncologia, chirurgia, ortopedia sono abbastanza funzionanti. Ho trovato nel reparto di medicina personale infermieristico molto all'altezza, molto bravo, ma nei medici ho trovato un certo distacco in quel reparto, e come me anche altre persone. Bisognerebbe migliorare questa cosa, se fosse possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dott. Mascaro, abituati al tono esclusivo del dott. Mingione, sinceramente mi trovo un po' in difficoltà, perché sarei intervenuta volentieri se fosse stato presente anche lui, almeno avrebbe preso atto che qualche mancanza c'è. Mi dispiace di parlare quando le persone sono assenti, ma ho detto, in sua presenza, così tanto, che quello che dico in sua assenza è la minima parte. Spero che qualcuno glielo possa riferire, altrimenti glielo riferisco io: avrei preferito che fosse andato via facendo una relazione della situazione che lasciava. Allora si sarebbe aperta una discussione franca, partecipata e argomentata, altrimenti si riduce sempre tutto a pura polemica.

A lei voglio invece dire che in precedenza non ci è stata fornita una relazione sulla quale potevamo informarci e discutere. Spero che siamo tutti capaci di comprendere quello che viene riferito, però una relazione anche sulle cose che lei ha detto. Anche ho trovato

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

anche un bimestrale su cui, insieme ad altre pubblicazioni, sono molto critica, perché per me è autoincensamento e basta, in quanto i cittadini si accorgono da soli delle cose che vengono fatte e non hanno bisogno di essere informati, come si accorgono delle cose non fatte. Avrei quindi preferito una relazione.

A lei vorrei fare alcune domande. Se risultassero non vere, la prima a prenderne atto con soddisfazione sarò proprio io.

La prima domanda è la seguente. Vorrei chiederle: esiste una pianificazione degli ambienti? Perché vengono continuamente fatti lavori, poi buttati giù, poi rifatti? Penso, ad esempio, a quello che è avvenuto in cardiologia all'Utic: si tratta di spesa di nessun significato. E' chiaro che non saranno chissà quanti milioni, ma messi insieme fanno una cifra.

Con urgenza fu richiesta una valutazione dei beni immobili dell'ospedale per poterli alienare e quindi ristrutturare la parte vecchia dell'ospedale stessa: ci dice a che punto sono le alienazioni? Lei giustamente ha detto che medicina cambierà posto. Io direi che è ora, perché tutti noi che andiamo vediamo in quale stato si trova.

Ho appreso con soddisfazione che in estate sarà trasferita laddove era la chirurgia, quindi spero che — io forse non ci sarò più in questo Consiglio — che qualche altro al posto mio gliene renda conto.

E' vero che l'ufficio tecnico è composto da un numero scarsissimo di operai i quali non possono assicurare neanche la manutenzione ordinaria? Vorrei sapere se è previsto un incremento del personale oppure si pensa a degli appalti.

E' vero che alcune professionalità non sono messe in condizioni di lavorare perché viene loro negato addirittura il mobilio? Non mi dica di indicare qui in pubblico cosa penso, perché le persone sono assenti e non mi va di nominarle, ma sono presenti sempre gli stessi, ma in privato posso farlo.

Le risulta che in alcuni dipartimenti ci sia una gestione personalistica dei dipendenti? Se a lei risulta, come intende provvedere?

E' vero — mi riferisco agli espanti di organi, una operazione delicata — che dal 2002 il personale che partecipa agli espanti ha chie-

sto dei corsi di formazione con supporto psicologico e non gli è stato ancora dato? (*fine nastro*)

...intende intervenire. Se non erano chiari i criteri nell'assegnazione dei finanziamenti regionali per il personale che fa gli espanti, mi dice quali criteri sono stati seguiti, perché ad alcuni sì e ad altri no?

So che sono stati assunti degli infermieri peruviani, sui quali sono d'accordissimo, ma non ha considerato necessario prima un corso di lingua, per evitare difficoltà sia ad essi che ai malati?

Naturalmente non faccio alcun riferimento né ai problemi non dico nazionali ma neanche regionali, come quello dello sperpero del denaro pubblico, oppure alla spesa sanitaria aumentata. Naturalmente non sono d'accordo neanche con il Sindaco, quando dice che con la creazione della Sur dovevano avvenire chissà quali sfaceli, invece non è successo niente. Allora cosa l'hanno fatta a fare? Certamente miglioramenti non ne ha portati, perché se al posto di un direttore generale abbiamo un direttore di zona, la differenza non la vedo. Mi è sembrata un'operazione servita ad una dialettica che non giova a nessuno, forse avevamo un po' di tempo da passare.

Prendo atto con soddisfazione che il direttore ha comunicato pubblicamente che nelle case albergo ci sono degli ospiti impropri, ma si sapeva già. L'abbiamo fatto notare ripetutamente, quindi non posso chiedere a lei, ma dovrei chiedere a chi l'ha preceduta: come mai le Rsm che poteva diventare una Rsa non si è creata e abbiamo perduto i soldi?

Ripeto, potrei continuare, ma se lei mi risponderà alle domande che ho fatto mi riterrò soddisfatta.

(*Entrano i consiglieri Gambini e Ceccarini: presenti n. 15*)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sarò brevissimo, perché una questione così importante come la sanità consiglierebbe una seduta apposita. Comunque condivido pienamente l'iniziativa del

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Sindaco di invitare il direttore di zona a presenziare questa seduta e mi auguro che questo sia l'auspicio per un rapporto con chi sarà eletto nelle prossime elezioni amministrative. Sicuramente le faccio i migliori auguri, perché ha preso una bella responsabilità. L'organizzazione sanitaria del nostro territorio è sicuramente difficile, trattandosi di un territorio vasto e articolato.

Quindi i migliori auguri di buon lavoro e non si risparmi per poter ottenere i migliori risultati e garantire così alla popolazione, sia del capoluogo che del vasto territorio, servizi adeguati.

Per quanto riguarda l'ospedale di Urbino, ci teniamo molto che raggiunga quella eccellenza che è propria di un ospedale di rete. Come gruppo consiliare, come forze politica siamo sempre pronti a dare una mano per valorizzare i risultati evidenti e anche per affrontare quelle criticità o, come lei le ha definite, rughe.

Quindi sempre una maggiore qualificazione, sia degli strumenti sia delle professionalità, in modo che non sia secondo a nessun altro ospedale ma sia una vera e propria concorrenza.

Lei ha citato l'attività del laboratorio analisi, perché tuttora permangono delle preoccupazioni. C'è anche una interrogazione per quanto riguarda la risonanza magnetica: se questo può dire qualcosa direttamente a lei, senza nulla togliere all'autorevolezza del Sindaco, ci farebbe piacere.

Non aggiungo altro, perché sarebbe difficile andare nel dettaglio, però ritengo e riteniamo che la struttura sanitaria, i servizi sanitari del territorio siano una conquista e siamo riusciti, nelle difficoltà, a salvarli.

Circa una scelta concertata dagli enti locali per quanto riguarda il distretto sanitario, non ne facciamo un problema: quando si va a decentrare non so se fino in fondo si valuta tutto, ma l'importante è che non cambi una virgola per quanto riguarda l'erogazione dei servizi nella realtà del capoluogo, perché vi gravita un numero elevato di utenti ai quali dobbiamo aggiungere gli studenti e tutto ciò che è presente.

Di nuovo grazie e buon lavoro.

PRESIDENTE. Non ho altre richieste di interventi, quindi do la parola al dott. Mascaro.

Dott. SALVATORE MASCARO, *Direttore zona territoriale n. 2 di Urbino*. Prendo atto delle indicazioni e degli utili suggerimenti che sono pervenuti dai consiglieri Colocci e Bartolucci, con particolare riferimento alla situazione che riguarda la denuncia di comportamenti ritenuti di scarsa attitudine del personale medico dell'unità operativa di medicina. E' una cosa di cui parleremo senz'altro con i responsabili e con i medici dell'unità operativa di medicina.

Le domande del consigliere Ciampi sono tante, ma cercherò di essere brevissimo.

Esiste una pianificazione ambientale? Una pianificazione ambientale esiste e ha bisogno, per essere realizzata, di circa 50 miliardi di lire, quindi ha bisogno della vendita dei terreni e non basta. Ha bisogno, per essere realizzata, anche di una cospicua messe di risorse che bisogna comunque trovare, quindi si può lavorare solo per stralci e si lavorerà per stralci. Una pianificazione ambientale esiste. Il problema vero è che fino a quando non si ha una massa d'urto tale da poter cominciare a lavorare su lotti e lavorare su lotti significa che chi è in una zona si deve spostare, la sua attività deve essere ridotta o spostata da un'altra parte intanto che ci sono i lavori, perché i lavori portano complicazioni ecc., ma è una cosa che esiste, nel senso che esiste un disegno molto chiaro, un progetto che non è ancora esecutivo ma lei sa che esistono vari stadi della progettazione, quindi è già un progetto formale che dice come dovrà essere l'ospedale di Urbino a regime, ma occorrono finanziamenti massicci che oggi non abbiamo. E allora di volta in volta, se posso dare una giustificazione per l'operato, si va a fare le toppe e spesso si ricorre alla toppe da una parte, perché comunque bisogna sistemare, almeno provvisoriamente, un servizio mentre si fa un lavoro da un'altra parte. Non è organico, attualmente, perché non siamo in grado di fare un intervento organico, abbiamo bisogno prima di realizzare una cospicua cifra di denaro per poter intervenire un piano per volta, un'ala per volta, ma la pianificazione c'è.

A che punto sono le alienazioni? Sono a

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

un punto di discussione. Accennavo prima al fatto che stiamo attendendo di vedere se riusciamo a realizzare il massimo possibile dall'alienazione delle proprietà dell'azienda, che oggi sono o inutilizzate oppure affittate a prezzi irrisori. Però questa non è una cosa che possiamo fare in un giorno, perché bisogna prima considerare che l'alienazione, su cui sono già d'accordo... Glielo posso dire formalmente: il direttore generale dell'Asur, il direttore responsabile della gestione del patrimonio a livello di dipartimento dei servizi alla persona e alla comunità e, per i contatti che ho avuto, la Conferenza dei sindaci e personalmente il Sindaco di Urbino, su queste cose, su cui si è tutti d'accordo, hanno bisogno di vedere quale valorizzazione ulteriore può essere data ai terreni, fare poi una pianificazione della vendita dei terreni. Non possono essere venduti tutti insieme, altrimenti si deprezzano, vanno venduti per lotti, bisogna rispettare i diritti di chi insiste lì come affittuario o gestore del fondo. Sono tutte cose sul tappeto. Noi abbiamo bisogno di 4-5 mesi per fare una pianificazione su cui sono già d'accordo il direttore dell'Asur, il responsabile del patrimonio a livello di dipartimento di servizi alla persona e alla comunità della Regione Marche, per poter vedere come si vende, in quanti lotti si vende per realizzare il massimo, dopodiché bisognerà fare le vendite, poi bisognerà vedere i diritti dei confinanti, trattandosi di terreni, poi bisognerà andare all'autorizzazione a fare le gare, nel senso che le vendite si fanno con asta pubblica, quindi bisognerà fare le aste pubbliche, poi l'aggiudicazione, poi finalmente si potrà arrivare alla gara d'appalto, all'aggiudicazione della gara d'appalto, all'inizio dei lavori, al compimento dei lavori e alla consegna. Per forza facciamo le toppe per un po' di tempo, continueremo ancora per 3-4 anni a fare delle toppe per cercare di mettere nel minor disagio possibile, di volta in volta, i servizi che ci serve far lavorare, prima di avere qualcosa di compiuto, un piano per volta, un'ala per volta. Dico questa cosa perché è la realtà, non abbiamo ricette miracolistiche per dire che facciamo domani le cose, perché i tempi burocratici, di legge e i tempi di commento delle operazioni e dei lavori non sono corti. Stiamo lavorando adesso, d'accordo con

la Conferenza dei sindaci e d'accordo, soprattutto, con il Sindaco di Urbino per vedere come si può fare per avere una valutazione dei terreni tale da consentirci di tirar fuori il massimo possibile; Abbiamo bisogno di 50 miliardi e noi pensiamo che dalla vendita dei terreni, se fatta con granu salis, facendo i lotti giusti, nei momenti giusti, possiamo guadagnare almeno 30 miliardi: se non riusciremo a sistemare tutto l'ospedale, potremo almeno sistemare due interi edifici dei tre che oggi sono in una situazione di deficit ambientale.

L'ufficio tecnico va incrementato: lo vorrei incrementare anch'io, però da tre anni non riusciamo ad assumere nessuno, né amministrativi, né tecnici, né professionali, perché le finanziarie ce lo impediscono, questo è il limite. Lo sappiamo anche noi che gli uffici tecnici dovrebbero lavorare di più e meglio, perché anche mettere in croce l'ingegnere o il geometra perché non fanno in tempo delle cose che diciamo loro di fare subito, significa che poi ricade sempre sulle spalle di due-tre persone, ma non riusciamo ad avere la possibilità di un ricambio, perché non lo possiamo fare, perché abbiamo dei limiti nella spesa per il personale fissati dalla legge, fissati dai budget e perché le finanziarie ci impediscono di assumere personale amministrativo, tecnico e professionale, possiamo assumere solo il personale sanitario nei limiti del 50% delle carenze dell'anno precedente. Devo dire che il personale si sta "spaccando", per cercare di mantenere i livelli di assistenza che oggi ci sono e ogni volta si inventa qualche cosa per non demotivarlo e per non demoralizzarlo, perché sono tre anni che non riusciamo ad assumere nessuno in tre ruoli e che nel ruolo sanitario riusciamo ad assumere solo il 50% del personale che se ne è andato l'anno prima. Il turn-over non c'è perché le leggi sono queste e quindi non possiamo violare la legge, non dobbiamo, non vogliamo violare la legge.

Che persone non possano lavorare perché manca il mobilio mi sembra assurdo. Sarei veramente grato se lei me lo dicesse in un orecchio, perché voglio vedere se veramente manca il mobilio oppure sono persone che cercano alibi perché non hanno voglia di fare niente.

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Mi perdoni, non conosco il caso, però vorrei capire, perché qualche mobile di risulta ce l'abbiamo sempre in qualche magazzino, quindi non è vero che manca il mobilio, forse qualcuno vuole il mobilio massiccio, ma siccome tutti lavoriamo con il tamburato o con il perlinato, se si accontentano bene.

La gestione personalistica dei dipendenti. Da che mondo è mondo, ho sempre sentito che c'è chi si lamenta della gestione che fanno i dirigenti, quindi bisogna anche lì gestire i casi uno per uno, bisogna capire caso per caso dove esiste veramente e si può intervenire e dove invece c'è la lamentela di chi non si sente valorizzato, oppure si sopravvaluta.

Io non prendo a priori né la difesa del dirigente né la difesa del dipendente, però bisogna vedere caso per caso che cosa succede. Io ho dei rapporti abbastanza proficui in questo momento, non sempre pacifici, qualche volta conflittuali, come è logico che sia quando si rappresentano interessi diversi, ma ho rapporti molto buoni, in questo momento, con i sindacati, pur avendo dei robusti motivi di contrasto in sede di contrattazione, però fino adesso hanno portato sempre a delle sintesi. Credo che questo sia un argomento che abbiamo affrontato nei casi singoli, con i sindacati e penso che di volta in volta, laddove ci fossero distorsioni, riusciamo a sanarle consigliere. Se viene fuori qualche cosa, i sindacati sono le organizzazioni che meglio possono esprimerlo, quando c'è persecuzione o scontentezza, da parte del personale dipendente, perché il personale conosce meglio le situazioni interne. Io sarò ben felice di affrontare queste problematiche, che spero anche di risolvere.

Espianti d'organo. E' una cosa che risale al 2002, è stata fatta un'assegnazione di alcune cifre. Come? Non lo so, era il 2002. Posso dire che ci sono delle nuove cifre, con il sindacato abbiamo già concordato che ci mettiamo attorno a un tavolo e vediamo come ripartirle. Spero che questo possa essere la garanzia di una risposta corretta al problema che lei poneva.

Per gli infermieri peruviani che non parlano italiano, anche qui non vorrei che ci fosse un riporto strano da parte di chi ha diritto di rivolgersi a chi ritiene per rappresentare delle situazioni, però le spiego il problema. Al 30

dicembre noi avevamo una media di 30 giorni di ferie per ogni dipendente che non erano soddisfatti, perché il personale lavora molto, non riesce ad andare in ferie, perché non riusciamo a sostituire il personale sanitario se non nei limiti del 50% e perché gli infermieri, anche se sono l'unica categoria che possiamo sostituire al 100% per legge, non li troviamo, ed è noto che gli infermieri non si trovano. Il personale infermieristico — apprezzo le parole gentili che avete usato — è stressato, è sotto torchio ormai da anni e il problema vero è che avevano tutti, al 31 dicembre, più di 30 giorni di ferie arretrate, più tutte le ferie da fare del 2004. Questo significa blocco delle ferie. E' sostenibile questa situazione? Cominciano le malattie, cominciano i risentimenti, comincia la voglia di collaborare un po' di meno, perché lo stress si sopporta per tre mesi, sei mesi, un anno, ma non può essere eterno. Capisco il personale, quando fa delle ribellioni perché si trova in una situazione di non ulteriore tollerabilità di una situazione di difficoltà.

I problemi erano questi e qui parlo da gestore d'impresa, perché se è vero che la Asl o la zona hanno ancora capacità imprenditoriale, mi dovete consentire di parlare da uno che gestisce un'impresa.

Chiedere straordinario a chi già deve farne è assurdo, tanto più che abbiamo un problema di rientrare nel tetto dello straordinario. Andare in libera professione, chiedere agli infermieri ulteriore libera professione? Anzi tutto bisogna considerare che la libera professione continua a lavorare a ritmi stressanti ancora oggi, perché vuol dire orari aggiuntivi. In secondo luogo, la libera professione di un infermiere mi costa 30 euro all'ora. Se mi rivolgo al mercato pago 19 euro all'ora. Io mi sono rivolto al mercato e se il mercato mi offriva delle peruviani che però sono state una settimana gratis per vedere se erano capaci, se andavano bene alla caposala e se riuscivano a spiegarsi con il personale e solo dopo sono state messe dentro, quando le caposala hanno detto "queste infermiere sono brave, professionalmente, hanno capito come si svolge il lavoro e sono in grado di avere un rapporto corretto con i malati". Io ho l'impressione che qualche infermiere sia dispiaciuto per il fatto che non ha

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

preso i 30 euro, ma non ci posso fare niente, signora. Non è vero che non sanno l'italiano. Se poi uso il verbo all'infinito invece di usarlo all'indicativo presente, non significa non parlare l'italiano. Comunque la ringrazio per tutte le cose che lei mi ha segnalato. Spero di avere dato una risposta, se non esaustiva per lo meno a flash.

Consigliere Mechelli, la ringrazio molto per gli auguri, perché ne ho bisogno. Ho bisogno degli auguri come ho bisogno della collaborazione di quel gruppo che è lì, senza il quale io sarei annegato il giorno dopo essere arrivato.

Sono convinto come lei che l'ospedale di rete debba avere la dotazione minima per essere considerato tale, perciò la rivendicazione della risonanza magnetica è corretta, è anche nostra e in questo momento è in discussione sul tavolo del budget regionale.

La criticità del laboratorio esiste, in particolare qui ad Urbino, perché mentre a Cagli e Sassocorvaro non sono ricchi ma tengono botta alle necessità minime di ciò che rimane degli ospedali di Cagli e di Sassocorvaro, qui il minimo di attrezzatura, di personale, uno a turno, deve esserci. Qui c'è un momento critico. IL buon dott. Lucchetta mi testimonierà che questa mattina siamo stati dalle 10 alle 13,30 a discutere di questa cosa con il primario del laboratorio, per vedere quali soluzioni adottare, per fare in modo di alleviare l'enorme carico di lavoro che ha oggi il laboratorio analisi, ed è facile sbagliare quando il carico di lavoro è enorme. Non sto dicendo che i risultati sono errati, sto dicendo che è più facile sbagliare e non far bene il proprio lavoro o essere scontenti del proprio lavoro quando il carico di lavoro è eccessivo.

Per quello che riguarda i distretti, consigliere Mechelli, avevo già detto confermo, che qualsiasi tipo di organizzazione che noi affrontiamo vede il nostro impegno per far sì che i cittadini, rispetto all'organizzazione interna del lavoro non abbiano alcuna ricaduta negativa.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Due considerazioni conclusive su un aspetto importante quale quello affrontato questa sera. Ringra-

zio moltissimo il direttore di zona e credo che sia stata opportuna la sua presenza in Consiglio comunale, proprio perché abbiamo visto che si sono aperte subito una serie di questioni ed è stato dato al direttore il senso di quanto sia importante l'interesse del Consiglio comunale sulle questioni della sanità, quindi sicuramente il Consiglio comunale starà anche nei prossimi mesi dietro queste questioni e si avrà modo di collaborare e affrontare i vari temi con lei.

Sono state fatte alcune domande soprattutto dal consigliere Ciampi, a cui il direttore ha risposto: mobilio, infermieri peruviani, indennità per espianti. A me viene in mente una cosa: noi abbiamo discusso temi relevantissimi rispetto alla questione della sanità. Bisogna essere preoccupati di tutti gli aspetti affinché si migliori sempre più, ma ricordate che qualche mese fa dicevamo che veniva soppressa la Asl, sarebbe stato chiuso l'ospedale, penalizzazioni da tutte le parti. Evidentemente le cose non stanno così. Se oggi discutiamo di mobilio, di indennità, per gli espianti, di infermieri peruviani che non sanno l'italiano, vuol dire che altre cose sono più positive. Anzi, colgo l'occasione per dire che va fatta una lode particolare all'azienda sulla questione avviata degli espianti, perché a livello di Italia centrale la nostra azienda su questo ha assunto un ruolo estremamente significativo e rilevante. Questo vuol dire che le strutture, la professionalità ecc. sono altissime, altrimenti queste cose sarebbero fatti da altre parti, quindi mi sento, come Sindaco, di sottolineare questo aspetto facendo un elogio all'azienda che è punto di riferimento in questa direzione.

Per quanto riguarda la Rsa non si sono perduti i soldi, perché è stata fatta richiesta affinché i finanziamenti previsti per la Rsm, non più prevista dal piano sanitario regionale, come d'altronde le Rsa... Il direttore ha detto: la prossima volta apriremo le residenze protette a Macerata Feltria e a Sant'Angelo in Vado. Perché? Perché lì erano previste le Rsa e invece delle Rsa il piano sanitario dice "aprite le residenze protette. Le residenze sanitarie medicalizzate come previsto da noi non esistono più e non si possono aprire Rsa laddove non erano previste. I finanziamenti non si perdono perché a suo tempo con il direttore Mingione e

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

ora con il direttore Mascaro stiamo seguendo presso la Regione il fatto che i finanziamenti che c'erano per la Rsm possano essere utilizzati per mettere a posto la struttura ospedaliera antecedente.

La questione dell'Asur. Non ho detto che si pensava si facessero sfaceli: non sono stati fatti, adesso si vedrà come funzionerà, se apporterà un contributo positivo al sistema complessivo della sanità. Io spero di sì, si vedrà. A dire la verità, ad Urbino era il Polo che diceva che avremmo perso la Asl, saremmo stati penalizzati ecc. Se adesso lei dice che le cose sono cambiate poco perché prima c'era il direttore generale della Asl, adesso c'è il direttore di zona, sono contento, perché credo che sia così, prendo atto che non è vero che qui si demoliva tutto.

La cosa più importante è ciò che è in programma, soprattutto riguardo al piano sanitario regionale, al di là delle schermaglie e delle cose minori. Ci interessa che nella sostanza i servizi che vengono forniti ai cittadini vadano avanti. C'è una razionalizzazione, c'è un contenimento perché non c'è la spesa, ci sono mille aspetti. Bisogna vedere che le cose che sono in programma, che vogliamo attivare vadano avanti adeguatamente.

Quali sono le cose principali messe in programma con il direttore? Il direttore ha detto "consolidamento dei reparti a livello dei posti letto; attivazione della lungodegenza". Era previsto anche nel vecchio piano regionale, però si sta lavorando e con lo spostamento della medicina si attiva anche la lungodegenza, 15 posti letto. Poi, attivazione del servizio di neurologia, che è una cosa molto importante per la nostra città; risonanza magnetica, un progetto che va avanti e sarà un servizio molto importante per il nostro ospedale. E' stata chiesta l'attivazione di un servizio di riabilitazione cardiologica. Non è una cosa prevista nel piano sanitario, ma c'è una richiesta da parte delle Conferenza dei sindaci, per fare in modo che si riesca ad attivare anche questa iniziativa. Queste sono le cose in programma da adesso andando avanti.

Siccome siamo a conclusione della legislatura e il Consiglio comunale si è occupato più volte dei temi della sanità, credo che i

consiglieri comunali siano contenti di capire se c'è un riscontro al lavoro che loro hanno fatto rispetto ad un tema importante come quello della sanità. Per curiosità sono andato a vedere il programma che l'Amministrazione aveva presentato nel 1999 e questo è il programma presentato nel 1999 all'atto della nomina della Giunta. Come vedete il programma prevedeva: potenziare la medicina di base e l'assistenza integrata; attivare la rianimazione per rispondere appieno agli standard di servizio di emergenza-urgenza; aprire il centro di igiene mentale a Varea; completare la struttura ospedaliera; impegnare la Conferenza dei sindaci come interlocutore rispetto ai problemi sanitari; completare il processo di riorganizzazione e integrazione dei servizi fra diverse strutture ospedaliere territoriali. Potrei dire, come dice qualcuno a "Porta a Porta", "fatto!", perché gli impegni che erano stati assunti sono stati tutti mantenuti, sono cresciuti i servizi e la struttura ospedaliera, sono entrati in funzione il reparto di rianimazione, il 118 con il medico a bordo, la Tac, il centro di salute mentale di Varea, il centro di continuità assistenziale, il centro unico di prenotazione come da impegni assunti. E' migliorata l'accoglienza, l'altro ieri nella sala di là c'erano venti associazioni con il direttore, abbiamo discusso dei passi avanti che si sono fatti con l'accoglienza, con la soddisfazione delle associazioni e anche con il loro ruolo molto importante per fare in modo che l'accoglienza fosse migliorata, è migliorata l'assistenza domiciliare integrata, sono stati rinnovati i reparti di cardiologia, pronto soccorso, oncologia, radiologia, ortopedia. Sono andati avanti i lavori per la nuova ala dell'ospedale, 14 miliardi di lavoro in atto, si completeranno i reparti di degenza, ci andrà il blocco delle sale operatorie, quindi l'eliporto sul tetto. Gli impegni che erano stati assunti, in grandissima parte sono stati rispettati. Questo lo dico non per dire che tutti i problemi sono stati risolti, ma per dire che ci saranno tante ulteriori cose da fare, ne abbiamo parlato anche questa sera, ma gli impegni che i consiglieri avevano assunto per stimolare, seguire, stare a contatto con l'azienda affinché alcune operazioni andassero avanti, in gran parte sono stati portati avanti e credo che il Consiglio comunale di Urbino possa essere soddisfatto.

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Queste sono le cose che da ultimo volevo sottolineare, ma quello di oggi era un incontro con il direttore, lo ringrazio moltissimo per la sua presenza in Consiglio comunale, lo ringrazio per le cose che ci ha detto e ringrazio tutti i collaboratori del direttore che sono qui questa sera: vuol dire che c'è attenzione alle questioni e questo è di buon auspicio affinché ci possa essere la più grande collaborazione fra Consiglio comunale della città e l'azienda, la zona che lei rappresenta.

PRESIDENTE. La ringrazio, direttore. Le rinnovo i ringraziamenti a nome mio personale e di tutto il Consiglio comunale, sia a lei che al suo staff, non solo per la sua presenza e la sua partecipazione questa sera, ma anche per tutto il lavoro che ha svolto finora e per tutto quello che l'attende.

Approvazione criteri per il rilascio di autorizzazioni di vendita al dettaglio su aree private in sede fissa riguardante medie e grandi strutture di vendita

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione criteri per il rilascio di autorizzazioni di vendita al dettaglio su aree private in sede fissa riguardante medie e grandi strutture di vendita.

Ha la parola l'assessore Demeli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO CECCARINI

DONATO DEMELI. In questa legislatura abbiamo affrontato i regolamenti di tutte le strutture commerciali. Questa è l'ultima che era rimasta ancora da completare, che riguarda le medie strutture inferiori, le medie strutture superiori, le grandi strutture inferiori e le grandi strutture superiori. Abbiamo pensato di affrontare questo argomento tenendo conto dell'esigenza della nostra città anche di poter guardare al futuro con una certa tranquillità, cercare di avere possibilità, sia per gli operatori che per i cittadini, di avere un commercio con possibilità di sviluppo, con possibilità di modificare e

migliorare sia i luoghi che la capienza, che gli spazi. Con questo spirito abbiamo affrontato questo problema, abbiamo incontrato le associazioni di categoria, abbiamo parlato con esse, ci siamo confrontati e quello che avete sotto mano è il regolamento che abbiamo approntato.

Non credo che debba aggiungere più di tanto, nel senso che se ci sono domande specifiche su qualche questione particolare che riguarda sia la filosofia che ci ha spinti a fare questa scelta, sia i regolamenti tecnici, siamo qui a disposizione.

PRESIDENTE. Diamo la parola al geom. Marchetti.

Geom. OSCAR MARCHETTI, *Studio di progettazione e consulenza — Cagli*. La pianificazione del commercio non si fa più, dal "decreto Bersani" in poi in termini numerici, ma in termini di interrelazione programmatica tra settore dell'urbanistica e settore del commercio. I negozi non sono più differenziati nelle 14, 16 o 18 tabelle in cui si differenziavano prima, ci sono solo due settori, quello alimentare e quello non alimentare e ci sono tre tipologie di negozi: gli esercizi di vicinato che sono sostanzialmente liberi, nel senso che, purché il richiedente abbia i requisiti soggettivi e i locali abbiano destinazione urbanistica compatibile, basta solo una comunicazione per mettere in piedi un esercizio di vendita; Le medie strutture sono esercizi di dimensioni più grandi, fino a 2.500 metri quadri hanno la necessità del rilascio di una autorizzazione da parte del Comune. Le grandi strutture sopra i 2.500 metri quadri, passano attraverso il rilascio di una autorizzazione da parte del Comune, che però viene concessa soltanto attraverso l'attivazione e l'acquisizione di un parere favorevole da parte di una conferenza di servizi a cui partecipano Comune, Provincia e Regione ed è vincolante il parere della Regione.

L'obiettivo per cui si è lavorato nel definire questi criteri per le medie e grandi strutture, è quello di elaborare un quadro normativo capace da un lato di garantire che non fosse intasata, sovradimensionata la struttura distributiva esistente nella realtà del comune di

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Urbino, anche perché i piccoli negozi, storicamente attivi, di fronte a un proliferare non controllato delle grandi strutture di vendita, si troverebbero in una situazione di sofferenza economica, presupposto questo per garantirne la morte fisica. Dall'altro lato non si poteva elaborare un quadro normativo che fosse soltanto fotografia dell'esistente e quindi creasse le premesse per una situazione di stallo senza prospettive di sviluppo.

Questi criteri riguardano le medie e grandi strutture, quelle che, qualora non fossero pianificate e controllate, potrebbero creare un impatto sulla realtà economica e sulla realtà territoriale del comune notevole, date proprio le dimensioni che le stesse hanno. Per cui si è optato per consentire la crescita del settore del commercio inteso come attività produttiva e capace di creare reddito ed occupazione, ma anche e soprattutto attività di servizio all'utenza. Dall'altra parte si è anche cercato di normare il tutto in modo che comunque lo sviluppo possibile fosse compatibile con la realtà socio-economica del territorio, quindi si è sostanzialmente optato per l'individuazione della possibilità, in accordo con le norme e le zonizzazioni definite dallo strumento urbanistico del Comune di Urbino, di attivare medie strutture o grandi strutture, ma esclusivamente come insieme di più esercizi di dimensioni contenute e quindi come stimolo, da un lato alla capacità di associazione e trasferimento e miglioramento delle strutture esistenti, dall'altro come integrazione del servizio offerto alla clientela, quindi all'utenza.

Se dovessi entrare in tutti i dettagli diventerei noioso e lungo, il Sindaco mi ha pregato di essere breve, quindi concludo qui. Mi pare che sarebbe opportuno, eventualmente, rispondere ad eventuali domande.

Tra l'altro questo strumento rappresenta la prima tappa del processo che porterà il Comune di Urbino a dotarsi di uno strumento complessivo di pianificazione del settore, capace di controllare e regolamentare in modo oggettivo e trasparente il settore della distribuzione in sede fissa per i prossimi cinque anni.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Aggiungo una cosa rapidissima. E' stato spiegato in parte come lo strumento sia necessario, altrimenti ci troveremmo senza regolamento in materia... (*fine nastro*)

...E' evidente che ci dobbiamo dotare di uno strumento che ci permetta, intanto, di regolare la situazione. Per questa ragione è stata avanzata la proposta che l'assessore e il geom. Marchetti hanno illustrato, ma è altrettanto evidente che si tratta di una proposta transitoria, nel senso che noi assumiamo uno strumento in questa fase, che ci permette di colmare questa vacanza e la nuova Amministrazione, sulla base di un ragionamento dal punto di vista urbanistico, facendo una riflessione più puntuale su tutto il tema del commercio, pensando a verifiche attraverso anche studi di mercato ecc., potrà riflettere e poi modificare questo strumento in qualsiasi momento e darsi uno strumento più definitivo. Questo è il senso dell'operazione che si è cercato di fare. Credo sia importantissimo, perché fino a settembre-ottobre la nuova Amministrazione potrebbe non essere in grado di fare questa riflessione più ampia e mi piace anche ricordare che questa impostazione, questo lavoro, la proposta che ha fatto Marchetti è stata concordata con le associazioni del commercio che hanno seguito con attenzione questo lavoro dell'Amministrazione e con questo dialogo sono state predisposte le proposte avanzate, che credo in questa fase vadano molto bene.

Geom. OSCAR MARCHETTI, *Studio di progettazione e consulenza — Cagli*. Questo lavoro è stato fatto non solo in accordo con le associazioni di categoria, ma è stato un rapporto di collaborazione, alla fine produttivo perché ci ha consentito di elaborare uno strumento calato sulla realtà del comune di Urbino e non uno strumento buono per qualsiasi realtà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Accolgo l'invito del Sindaco a considerare questa deliberazione in via transitoria, proprio perché il nostro mandato sta per cessare, quindi non è bene lasciare il

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

territorio e la città provvisti di uno strumento di regolamentazione però volevo anch'io proporre e sottoporre alcune considerazioni. Ritengo che una deliberazione di questo genere, per il futuro o la prossima che verrà adottata, debba essere partecipata al massimo da parte della città, perché bene fanno i commercianti a tutelare le loro posizioni, però il problema di un Consiglio è anche quello di valutare lo sviluppo di una città pure in altri termini. E' prassi di tutti i giorni quella di andare a Pesaro per comprarsi una cosa, oppure a Rimini, o da altre parti. La veicolazione dei cittadini è così tanta che non è sufficiente chiudere la porta di casa per far sì che queste cose non vengano intraprese. Non è più come una volta che la gente si muoveva con la corriera, con difficoltà, per cui si diceva "mettiamo una barriera anche per questo tipo di normativa". Dico solo che occorre sviluppare un dibattito molto più aperto con la città, proprio per eliminare quei flussi migratori che attualmente stanno avvenendo soprattutto in campo commerciale. L'ultimo acquisto fatto da me è stato sabato scorso: sono andato al Media Word di Pesaro a comprare un DVD. Un altro ci va per comprare un'altra cosa e così via. Un esempio fatto attualmente in Urbino di sinergia in campo commerciale l'ho trovato nella Duca Auto che invece ha cercato di economizzare i una struttura molteplici attività per dare un servizio migliore alla gente e questo ferma le situazioni.

Chiedo di poter inserire nella delibera, non tanto nella relazione ai criteri, dove si dice, nella terza pagina, "considerato che il Comune successivamente elaborerà...". Io chiedo che nella delibera venga ripresa questa situazione, che ci sia un segno che questa ha una funzione transitoria per non lasciare scoperta questa tematica molto importante del commercio. Dopodiché lo strumento attuale che andiamo ad approvare mi sembra che riduca il tutto nelle superfici minori da parte di vari interventi. Per quello che ho letto, sia sulle medie strutture inferiori che sulle medie strutture superiori, sia per il settore alimentare che non alimentare, alla fine la risoluzione è stata quella di dire "stiamo cauti, diamo a tutti la possibilità di attivare esercizi di vendita al pubblico fino a un

massimo di 250 metri o fino a 900 metri nelle medie strutture superiori".

Vorrei fare anche una considerazione relativamente al punto 3) della pag. 4, perché non viene definita la superficie minima della unità singola. Se prendete pag. 4 il punto 2), si dice "quindi ognuno con superfici di vendita non superiori a 2.000 metri quadri fisicamente divisi fra loro, con ingressi singoli, anche se accessibili dal corridoio e atri comuni". Il punto 3), pur prevedendo questa suddivisione non prevede l'unità minima, perché dice "in generale, nelle ore..." ecc., "le medie strutture superiori delle tipologie M2A e M2E potranno insediarsi esclusivamente a condizione che le stesse siano costituite da un insieme di più esercizi, ivi comprese eventuali medie strutture inferiori di tip M1A e M1E fisicamente divisi fra loro, con ingressi singoli, anche se accessibili da corridoio comune", però non viene prevista l'unità minima.

Vorrei ricordare che nell'ambito dell'attività svolta dal Consiglio si sono assunte deliberazioni in campo urbanistico, di rilievo, per alcune determinate zone che appalesavano, comunque, anche interventi di natura superiore. Sono convinto che la delibera vada approvata. Chiedo anche di poter mettere in via transitoria questo nel deliberato. Occorre però un grande impegno della città di discutere di questa cosa, non solo tra gli operatori ma anche tra i cittadini e tra le altre associazioni, proprio per cercare di arricchire il patrimonio commerciale della città, affinché non ci sia più esodo verso altre situazioni. Però ritengo che uno studio accurato, con la partecipazione di tutta una serie di soggetti possa dare la soluzione migliore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non discuto il merito della proposta di delibera, perché è un problema così importante che effettivamente va letto, studiato, approfondito con la città e con tutte le categorie, quindi dico sì alla delibera, qualora — dalle mie informazioni risulta che non è più legata ai tempi ma può essere modificata anche fra pochi mesi — sia transitoria. Voglio però la

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

conferma, perché ho intenzione di votarla. Ripeto, un problema così importante senza neanche avere già fatto il piano del commercio mi sembra che l'argomento vada approfondito e quindi, se transitoria e passibile di discussione allora il mio voto è favorevole. Se invece ha, in posizioni temporali, due-tre anni, allora rivedrò la mia posizione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il piano del commercio, per le strutture medie, grandi, superiori, inferiori è questo, non ce n'è un altro. Non si può scrivere, in un piano che si approva, "transitorio" o meno. E' come se uno approvasse il piano regolatore in Consiglio e ci scrivesse "piano regolatore transitorio". E' evidente che non ci sono termini di tempo entro i quali, una volta approvato il piano non si può modificare, non c'è scritto da nessuna parte che vale per tre anni o due anni. Come tutti gli strumenti è evidente che in qualsiasi momento si può modificare, anche cinque giorni dopo avvenute le elezioni. La proposta che faccio è di mettere nel dispositivo della delibera la dichiarazione che ha fatto il Sindaco, che dice "è evidente che è uno strumento che approviamo in questa fase e come tutti gli strumenti può essere modificato in qualsiasi momento", quindi abbiamo tutte le carte a posto e non c'è alcuna preclusione alle modifiche successive.

Geom. OSCAR MARCHETTI, *Studio di progettazione e consulenza — Cagli*. ...tappa del processo complessivo della pianificazione del settore. Il Comune di Urbino a me ha dato un incarico per la pianificazione del commercio al dettaglio in sede fissa, diviso sostanzialmente in due tranche. Questa è la prima tranche, perché è la fase in questo momento necessaria, perché il comune era in una situazione di mancanza di una normativa e si doveva soltanto fare riferimento alle norme regionali e nazionali, per cui si potevano cercare dei problemi nella gestione di questi interventi più pesanti. Ma la seconda fase dell'incarico che a me è già stato conferito, prevede proprio la realizzazione di quello che il Sindaco adesso definiva piano complessivo per il commercio al dettaglio in sede fissa. In quel piano andranno riprese,

eventualmente modificandole se non dovessero essere ritenute consone alla realtà locale, queste norme che temporaneamente, in questo momento, si definiscono per la gestione da qui a quando sarà adottato il piano definitivo per il commercio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non ho molto da aggiungere a quanto è stato detto, però del commercio qui si è sempre discusso, in maniera anche appassionata. Ricordo gli interventi di Serafini, Mechelli ed altri che hanno posto questo problema, perché vediamo la carenza giorno per giorno della struttura commerciale e della sua qualità. Sorgono da noi paninoteche a rotta di collo ma tutto il resto scompare. Questo crea uno squilibrio che tutti percepiamo, perciò il commercio va curato in modo particolare. Certo non lo posso dire a questo Consiglio che ormai si spegne, ma sicuramente dobbiamo prendere tutti l'impegno, come cittadini, di favorire lo sviluppo del commercio.

Però mi rivolgo a chi ha già avuto l'incarico, cioè al geom. Marchetti, proprio perché ha incarico per un piano complessivo. Il Sindaco già richiamava studi di mercato, che però vanno fatti, non sulla città di Urbino, sugli abitanti di Urbino che pure è un comune grandissimo, più grande del comune di Milano, territorialmente, ma anche sul territorio vicino, perché Urbino, la struttura commerciale di Urbino dovrebbe essere in grado di attrarre le popolazioni vicine. In particolare si dovranno coordinare gli accessi alla città, il piano dei parcheggi, la sosta ecc. e stabilire una concorrenza, perché spesso i prezzi sono alti e quindi scoraggiano i cittadini. Occorrerà, anche qui, favorire la concorrenza. L'Amministrazione potrà, in futuro, mettere in atto diverse strategie per far vivere la struttura commerciale, perché sul piano produttivo, insieme al turismo, insieme ad altre attività che si svolgono ad Urbino, sicuramente il commercio è uno di quelli che deve poter funzionare, altrimenti la città diventa asfittica, diventa solamente occupazione di paninoteche e basta. La prossima Amministra-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

zione potrà anche vedere se non sia il caso di incentivare il commercio in qualche modo, per esempio per i piccoli negozi, come succede in altre città. Basta andare a vedere a Gubbio, a Siena, persino paesi più piccoli, per verificare come funziona il commercio. I prossimi assessori, invece di stare nei prossimi uffici, potrebbero vedere le esperienze altrui per modificare, eventualmente, i propri comportamenti e trarne qualche beneficio. La conoscenza porta sicuramente alla soluzione dei problemi, altrimenti si boccheggia. Questo lo dico soprattutto perché c'è chi ha avuto l'incarico del piano complessivo, però un piano non va fatto solo a tavolino, va fatto con studi precisi dietro, altrimenti a tavolino possono anche tornare i conti, possono essere d'accordo le associazioni del commercio, ma come ha detto giustamente Serafini, non è solo problema delle associazioni del commercio o dell'assessore al commercio bensì di tutta la città, di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Poche parole per dire che mi riconosco e condivido lo spirito generale e le considerazioni fatte dal consigliere Serafini nei concetti generali che ha espresso. Condivido anche lo spirito e l'azione dell'assessorato che va verso una non mortificazione della realtà economica, commerciale, produttiva della nostra realtà. Faccio solo un auspicio, visto che qui ci sono anche i rappresentanti delle associazioni di categoria, perché questa situazione, questo regolamento che andiamo ora ad approvare possa anche costituire uno stimolo aggiuntivo, un rinnovato stimolo anche per le forze imprenditoriali, per stimolare le capacità e le volontà di quel mondo così importante, di qualsiasi realtà sociale, a investire in questo settore, ritrovare un dinamismo che a volte è sembrato un po' scemare, che è sembrato appiattirsi verso una caratterizzazione ormai tipica della nostra città.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Vorrei votare questo

provvedimento in modo pieno, convinto, perché in via transitoria mi sembra come se fosse una improvvisazione dell'ultimo momento. Siccome il Consiglio comunale termina, sembra quasi si dica "quello che abbiamo pronto lo portiamo". Dai contatti avuti con le associazioni e anche dalle cose dette dal geom. Marchetti mi sembra che le cose non stiano così. Questa è una parte precisa e organica del piano complessivo del commercio. Se è così non ci sono problemi né riserve. E' chiaro che, come hanno fatto coloro che mi hanno preceduto, occorre una raccomandazione, una sollecitazione.

Per l'altra parte continuare in questo lavoro di concertazione, di studio, di raffronto di dati, tenendo conto della realtà, dei bisogni e delle esigenze. Quindi gradirei molto la conferma se le cose stanno in questi termini.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, ha la parola il geom. Marchetti.

Geom. OSCAR MARCHETTI, *Studio di progettazione e consulenza — Cagli*. Di chiarimenti da dare ce n'è solo uno, molto semplice. Il consigliere Serafini chiedeva chiarimenti sui limiti di superficie non dettati al punto 3) dell'art. 6. In realtà è la definizione stessa delle "medie strutture alimentari e non alimentari inferiori" che viene riportata al precedente art. 3 in cui si dice che il limite è quello dei 900 metri di superficie di vendita, per cui a me dal punto di vista tecnico sono state chieste spiegazioni solo in questo senso.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Tornando alla questione della transitorietà o non transitorietà, è una questione di lana caprina, nel senso che il piano non è stato improvvisato, sono mesi che abbiamo discusso rispetto alle esigenze del territorio, alle sue problematiche, con le associazioni.

E' evidente come una questione del genere implica anche un confronto con il piano regolatore, un confronto con i Comuni limitrofi perché ci sono tutta una serie di situazioni e di

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

problematiche. Per esempio, se nell'area di Ca' Guerra i Comuni limitrofi fossero disponibili a dire "va bene una grande struttura", può darsi che non ci sarebbero problemi per quanto riguarda Urbino: ci sarebbe una grande struttura a favore del territorio, si pagano le tasse a Urbino, potrebbe andare bene. Sono alcuni temi da approfondire ulteriormente, rispetto alle prospettive di sviluppo complessive rispetto a un ragionamento più puntuale sul commercio e rispetto alla linea politica che la nuova Amministrazione vorrà portare avanti. Siccome anche sul piano del metodo siamo alla fine della legislatura, abbiamo teso a sottolineare che non è una cosa improvvisata, che è una cosa che è stata meditata, sono stati valutati questi aspetti, altrettanto la nuova Amministrazione potrà approfondire le questioni e, se ci sono altre esigenze, modificare lo strumento che viene votato questa sera.

Voglio infine ringraziare il dott. Pellegrini, perché ha lavorato molto a questo strumento, con molta pazienza, per definire la proposta che viene avanzata questa sera al Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 16)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CLARA MUCI

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Propongo al Consiglio di anticipare il punto 6 rispetto al 5, perché per un errore è stato inserito dopo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione del piano d'azione locale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Urbino anti organismi geneticamente modificati (Ogm).

E' con noi il dott. Tarcisio Porto con i suoi più stretti collaboratori. Ringraziamo anche loro per il lavoro svolto e per la partecipazione a questo Consiglio.

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Cercherò di essere breve nella misura in cui si riesce ad essere brevi ed esaustivi.

Una delle cose che questo Consiglio comunale ha assunto è stata quella di portare avanti un processo partecipato denominato Agenda 21. Questo Consiglio ha aderito alla Carta di Aalborg, ha aderito alla Carta di Ferrara, ha approvato un progetto denominato "Progetto Saturno" che delineava in che maniera noi saremmo intervenuti all'interno di queste linee già tracciate. L'impegno di questa Amministrazione è stato quello non solo di valorizzare il merito che è lo sviluppo sostenibile ma anche il metodo della partecipazione, nel senso che all'interno di questo processo abbiamo incontrato 126 soggetti rappresentanti di associazioni, cittadini ecc., che in qualche maniera hanno condiviso e insieme a noi, loro come protagonisti principali sono stati i veri protagonisti di questo processo. Quello che avete ricevuto questa sera, il "Rapporto sullo stato dell'ambiente" è una specie di fotografia della situazione reale, perché lo sviluppo sostenibile, come si è detto più volte, è non inteso solamente come rapporto fra modello di sviluppo e ambiente, ma la sostenibilità si intende come intreccio fra sostenibili economica di un territorio, il suo sviluppo economico, sostenibili in rapporto all'ambiente circostante e sostenibili sociale, cioè uno sviluppo armonico di tutto il territorio. Questa è stata una cartina di tornasole, una fotografia della situazione attuale su molti campi, su tutti i campi dell'amministrazione. E' stata costruita con la collaborazione di tutti i dirigenti del Comune di Urbino che, insieme all'unità di sviluppo locale sostenibile, è stato il perno intorno a cui ha girato tutto l'apparato progettuale ecc. La nostra Amministrazione si

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

è inserita a pieno titolo in questo processo, anche con riscontri positivi a livello locale, regionale e nazionale e siamo a livello nazionale insieme ad altre città per portare avanti questo processo. A giugno ci sarà un incontro, a dieci anni da Aalborg, in cui si farà il punto della situazione per vedere quali sono stati i progressi portati avanti a livello italiano ed europeo ed eventualmente per suggerire i passi per i prossimi anni.

Questo lungo processo ha visto l'incontro di soggetti sia a livello di assemblea unica che come gruppi di lavoro specifici su diversi temi. Si sono stabilite dieci priorità su cui il forum ritiene di lavorare. Questa sera noi le presenteremo e chiederemo l'approvazione di questo Consiglio comunale. Su alcuni di questi punti, anche per rendere più vivi e immediati alcuni riscontri già avuti, sia con progetti finanziati a livello regionale che con il nostro territorio, abbiamo avuto la possibilità di verificare direttamente l'incisività su alcuni settori, anche molto importanti.

Lascerei la parola al dott. Tarcisio Porto che spiegherà in maniera più dettagliata di cosa si tratta.

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Tarcisio Porto.

Dott. TARCISIO PORTO, *Responsabile Agenda 21 Urbino*. L'assessore Demeli ha ricordato i principi da cui si parte, sostanzialmente il fatto che abbiamo aderito a dei programmi internazionali, quali Carta della Terra. Urbino è patrimonio dell'umanità e sappiamo quanto, oggi, i patrimoni dell'umanità sono impegnati a definire anche le linee guida per la gestione dei siti Unesco. Il Consiglio ha aderito, nel 2001, alla Carta di Aalborg, sposando i principi dello sviluppo sostenibile, però dalla Giunta abbiamo sempre avuto, così come dall'assessorato, la richiesta di essere concreti, per essere "brutali". Quindi ci siamo incamminati su un processo di avvicinamento alla definizione di un piano di azione locale rispettando i principi sanciti dal Consiglio europeo per lo sviluppo sostenibile, dal VI programma quadro per lo sviluppo sostenibile e da chi aveva avviato la campagna europea "Città sostenibili".

Peraltro il VI programma quadro è l'asse di finanziamenti principale sui fondi strutturali della regione. Dietro al Docup c'è una valutazione ambientale strategica e così via. Quindi abbiamo avviato dei progetti che tendono proprio a centrarsi sul criterio di sovrapposizione fra queste tre sfere che sono in realtà delle circonferenze: qualità ambientale, successo economico e vita sociale.

Questo è il percorso di una Agenda 21 locale. Alla Carta di Aalborg hanno aderito circa 900 enti locali. Di questi 900, da una mappatura uscita fuori dal coordinamento nazionale da pochi giorni, 163 hanno avviato dei forum veri e propri, cioè dei luoghi di consultazione continua con i portatori di interesse della città. Di questi, 32 hanno realizzato un piano di azione locale e Urbino è dentro questo gruppo di 32.

Perché questi numeri e perché queste differenze? Perché chi ha aderito ad Aalborg ha aderito sulla scia del finanziamento comunitario, invece Urbino, che pure è stato valutato positivamente a livello progettuale non ha ricevuto il finanziamento, le Marche peraltro sono state trattate malissimo, tant'è che su 36 progetti presentati uno solo è stato finanziato, ma Urbino è andato avanti lo stesso, ha trovato delle risorse. Si parte quindi da quei principi condivisi di sostenibili che sono dentro il VI programma quadro, dentro gli indirizzi della Carta di Aalborg, si fa un'analisi dei problemi, si condivide con i gruppi tematici ed è il Rapporto sullo stato dell'ambiente. Problemi e criticità, cioè quali sono i settori che per Urbino possono essere fonte di attenzione, ma dentro ci sono anche dati di carattere sociale, di base, quindi la popolazione. Questi dati orientano le scelte, cioè ci danno il metro della situazione, ci fanno capire come ambierà questa situazione o come potrà cambiare fra qualche anno quando si applicheranno dei programmi o dei progetti specifici per intervenire su questi settori, quindi si definiscono le azioni e gli obiettivi quantificati, i cosiddetti target e degli indicatori che vanno a misurare quanto queste azioni stanno andando avanti, come stanno andando avanti, se soddisfano o meno i requisiti. Questo si fa con i gruppi tematici ed è quello che si chiama piano di azione locale, che è quello che

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

poi il forum porta al Consiglio comunale e dice “caro Consiglio, vuoi entrare in alleanza con me nella realizzazione di alcune azioni, di alcuni programmi? Ne vuoi fare alcuni tu, realizzi dei progetti tu o facciamo delle alleanze?”. Quello poi diventa il piano attuativo. Noi ad Urbino, in collaborazione con il forum abbiamo 126 organizzazioni diverse, tutte iscritte in un elenco, dal singolo cittadino all’associazione culturale, all’associazione ambientalista, all’industriale, all’ordine degli architetti, ai tecnici urbinati, università ed altro. Questi, in circa una ventina di incontri, tantissimi, con una media di una trentina di presenze ogni volta, con picchi di 56 fino a 17 in luglio, hanno definito un criterio, che è il criterio di consequenzialità, cioè prima di definire in tutti i settori gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le azioni, hanno definito delle priorità, hanno detto “noi ne vogliamo prendere 10, di queste 10 ne vogliamo prendere 3, per ognuno di questi obiettivi fissare delle azioni e realizzarle in modo concreto”. Questo è stato il criterio. Dopo si torna indietro, si riprendono gli obiettivi non sviluppati, si definiscono le ulteriori azioni e si continua ad eseguire il programma. Dopo c’è una fase di monitoraggio, verifica, si vede se ha funzionato o meno, il ciclo continua verificando. Questa è la metodologia.

Il processo di Agenda 21 locale è partito con la ripartizione della composizione: i sindacati il 3%, i cittadini il 5%, le aziende e le società di servizi il 4%, i rappresentanti del mondo imprenditoriale il 12%, le associazioni o le organizzazioni non governative il 36%, gli ordini professionali e le università il 4% e così via. Poi guardie ecologiche, istituti delle università ed altri hanno partecipato.

I tre obiettivi specifici scelti con tecniche di condivisione, tecniche codificate, orientate al raggiungimento degli obiettivi di programma, hanno permesso di individuare in modo partecipativo e anche condiviso e consapevole, tre assi: il gruppo per le energie rinnovabili dice “voglio promuovere le energie rinnovabili in modo operativo” e si può fare in vari modi; il gruppo che voleva incentivare la raccolta differenziata ha detto “noi vogliamo elevare la quota, però vediamo come”; poi un gruppo legato

allo sviluppo agricolo e delle produzioni biologiche, che diceva “dobbiamo allargare il paniere, l’obiettivo è questo”.

Arrivo al documento. Il documento che avete ricevuto con un po’ di anticipo e che comunque è sul sito del forum di Agenda 21, spiega qual è il percorso, come è stata applicata la metodologia ad Urbino, il forum di Urbino cos’è, le metodologie di lavoro, i partecipanti, tutti i macrotemi toccati: comparto agricolo, turismo sostenibile, mobilità integrata, microimprese e così via. All’inizio erano tre gruppi, poi hanno scelto di fondersi in due, perché i partecipanti non volevano mancare ad alcune tematiche. Si è arrivati ad un risultato: i primi dieci obiettivi scelti che hanno portato alla definizione di altre ulteriori azioni. Le azioni sembrano molto banali a volte, però condivise da più persone è già un grande lavoro di alleanza strategica. Hanno portato a dei progetti che sono stati finanziati oppure hanno visto gruppi lavorare sulle norme tecniche attuative del piano regolatore e sul regolamento edilizio, per far sì che si incentivassero le energie rinnovabili.

L’unità sviluppo locale è così costituita: responsabile politico è l’assessore alle attività produttive, agricoltura e trasporti; i responsabili della struttura amministrativa sono Roberto Matassoni, dirigente attività produttive e Brincivalli quale dirigente servizi finanziari e programmazione. L’unità sviluppo locale nasce da un accordo interassessorile, direttamente nella delibera che vedeva l’impegno verso Aalborg. Poi ci sono una serie di collaboratori tra cui io e altri, che sono stati inseriti dentro i gruppi di lavoro grazie ai progetti finanziati tramite il lavoro svolto.

Brutalmente vi faccio vedere uno schema di rendicontazione che ci ripromettiamo di rendere ancora più efficace per metterlo dentro un bilancio uscite-spese e fondi attivati o fondi indotti dai progetti.

Le collaborazioni al lordo, dal 2000 ad oggi sono, in migliaia di euro, 72,2+6.000 euro per la RSA, quindi 78,2 sono i costi che il Comune ha stanziato per le collaborazioni dal proprio bilancio, dopodiché sono stati attivati dei fondi relativi a un accordo agroambientale d’area. Abbiamo tutta la documentazione sul

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

sito. Circa 2,5 milioni di euro. E' un accordo che ha distribuito su circa 32 aziende, per mille ettari, delle risorse che altrimenti non sarebbero arrivate, perché ha dato premialità a delle aziende biologiche... (*fine nastro*)

...è un progetto orientato alla sostenibili rurale, che ha dei criteri che partono da Corck, da cui parte l'Agenda 2000 per l'agricoltura e la riforma della Pac che ha un patrimonio di progetto, cioè il valore dei capi dell'allevamento — sono circa 100 — che è in località Calippo e le strutture realizzate con vari incentivi tra la Regione, l'Associazione provinciale allevatori, è di circa 35.000 euro. Questo come indotto, come progetti che hanno creato un'economia. Direttamente il Comune ha contabilizzato per i co-finanziamenti, circa 40.000 euro per un pretto integrato sullo sviluppo territoriale allargato a tutti i Comuni della Comunità montana, che è stato finanziato dal fondo europeo per lo sviluppo regionale, tramite un programma che si chiama "Asso", per altri 40.000 euro. Poi c'è stato un altro progetto che ha ricevuto un finanziamento di 91.000 euro, che è il progetto sul compostaggio domestico, la nuova edizione, che è stato riconosciuto quale progetto innovativo, tant'è che ci chiamano anche altri luoghi, altre amministrazioni. Inoltre ha avuto un co-finanziamento dalla società Megas e il rapporto stato-ambiente che vedete è fonte di finanziamento, cioè la Regione ci ha dato circa 10.000 euro per realizzarlo.

Il fondo "Leader Plus" che è una politica di intervento comunitario, ha visto beneficiare il Comune di Urbino di 94.000 euro per la realizzazione di una sorta di agenzia che si chiama "Bottega del Montefeltro", un'agenzia di promozione delle eccellenze territoriali dell'artigianato, delle produzioni di altissima qualità agroalimentare, dopodiché, come tante Amministrazioni della nostra provincia abbiamo proposto due richieste di borse di lavoro al Fse e ne abbiamo ottenute due, peraltro una confermata qualche giorno fa per una sociologa che svilupperà un paio di questionari sul territorio e quindi ha la cittadinanza, per capire quanto di tutto questo è stato percepito, è servito e ha lasciato una traccia anche alla popolazione, con dei criteri ben precisi.

Questi sono i riferimenti telefonici e del

sito Internet, collegato all'home page ufficiale del Comune. C'è scritto "terra di biodiversità", stiamo cambiando il logo perché non è immediato. Questo logo vuol lasciare una traccia, un'impronta, dentro c'è tutto, ci sono tutti i lavori svolti in modo trasparente su tutto, tra l'altro sui progetti c'è il resoconto progettuale, quindi credo che lì possiate fare degli approfondimenti e trovare un riscontro o meno, quindi contattarci e chiedere approfondimenti o chiarimenti.

Il processo di Agenda 21 prevede che il Consiglio comunale dica che cosa ne pensa, se condivide le scelte per applicare i criteri di sostenibili, se li sposa, se ne fa un documento proprio e quindi lo approva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Questi temi, come noto mi stanno molto a cuore, perché si inseriscono in quella che è realmente l'economia di Urbino nel suo insieme, economia che dovrebbe basarsi su quei progetti che sono ancora nel cassetto, che non sono stati attuati ma che sono gli accordi di programma, quel famoso protocollo d'intesa che aveva o ha il placet regionale ma poi non ha avuto seguito perché doveva essere tradotto in ulteriori progetti attuativi. Questa sera ho sentito un riassunto sommario. Per la verità non ho avuto tempo di leggere queste cose, che normalmente leggo molto attentamente, con grande passione, per motivi personali.

Mi pare di vedere che in conclusione si dice che Agenda 21 locale produce dei progetti relativi, per esempio, alla raccolta differenziata, riguardo lo sviluppo del commercio, per quanto riguarda i prodotti tipici soprattutto. Questo ha a che vedere con il turismo, con l'economia urbinata. L'intreccio però non lo vedo, non so quanto, dal punto di vista del marketing queste funzioni, non per colpa del principio di Agenda 21 locale ma per il fatto che forse le realtà non sono tutte in sinergia o perché forse la visibilità di questa iniziativa urbinata, non ha un richiamo sufficiente. Qualche dubbio di questo genere è stato espresso anche a suo tempo, quando si iniziò la colloca-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

zione. Il terzo riguarda le fonti di energia rinnovabile, che è un'altra consistente operazione di carattere economico-culturale.

Tutto questo va bene se si traduce in progetti effettivi, capaci di rifare i soldi che sono costati i progetti, se soprattutto si mettono insieme le sinergie che ho richiamato adesso. E' chiaro che non basta il Comune di Urbino, occorre la Comunità montana, occorre la Provincia, occorre la Regione, occorrono finanziamenti complessivi della Ue che mi pare in parte siano anche arrivati, non solo finanziamenti ma anche restituzione economica al territorio, quindi non solo soldi agli imprenditori agricoli, che fanno magari attività biologica e va benissimo, ma anche capacità di muoversi con le proprie gambe, aziende che non siano sempre al soldo del pubblico o degli incentivi europei e che siano in grado di impiantare un'economia vera e propria una volta che sono state avviate. Qui non vedo questa interconnessione, non vedo ancora la globalità dell'insieme, vedo anche uno sforzo, sia intellettuale che operativo, perché queste tre cose che ho richiamato adesso sono operative, ma non vedo per esempio la raccolta differenziata del Megas, dove va avanti, come va avanti, se funziona o non funziona. Vedo poco l'energia rinnovabile, non vedo da nessuna parte i pannelli. Anche perché questo, in Urbino, crea delle difficoltà. Oggi è possibile, con tecnologie particolari, rispondere a esigenze anche di città importanti come Urbino, oppure come piccole città intorno a noi, vedi Urbania, Sant'Angelo in Vado che hanno problemi di natura paesaggistico-urbanistica e che non possono impiantare sistematicamente queste pannellature soprattutto nei centri abitati. Tutte queste difficoltà non so se sono viste insieme o sono viste solo in modo parcellizzato. Vanno bene le discussioni del forum, perché mettono insieme gli operatori e quelli che hanno interesse a svolgere un'attività di questa natura, quelli che sono portatori di interesse generale, sociale, però occorre anche questa sinergia.

Vorrei capire se si va in questa direzione, se si mette insieme il tutto o se il Comune di Urbino, come ha fatto per il passato, magari anche per la timidezza di dover avviare un discorso così complicato sulla Carta della Terra

da una parte, l'Unesco dall'altra o qualche volta insieme, ma saltuariamente, come una festa che poi finisce come la festa del Patrono, una volta Agenda 21, un'altra volta un'altra celebrazione, ma alla fine non si tirano le fila, non si muove l'economia. Vorrei che questo tipo di lavoro non andasse perduto e soprattutto venisse riutilizzato nell'ambito di tutte le altre iniziative alle quali ho accennato e che sono significative. Pensiamo solo all'accordo di programma, un fatto importantissimo che ha richiesto anche dei finanziamenti appositi, che comunque indaga sul territorio le possibilità specifiche di ogni luogo per la sua promozione e per la sua utilizzazione in termini economici. E' chiaro che questi programmi generali vanno sviluppati in progetti singoli, di volta in volta, però questa volontà occorre che sia dei politici prossimi venturi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Viviamo in un mondo in cui le questioni ambientali sono sotto gli occhi di tutti. Penso che oggi, con la presentazione di questo lavoro fatto su Agenda 21 la scelta che abbiamo fatto di aderire alla Carta di Aalborg, a tutte quelle situazioni di cui si parlava prima, sia stata una scelta giusta. Penso che dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione perché mi auguro che questo lavoro che si è fatto porti a consolidare la convinzione in ciascuno di noi che il modello di produzione e di consumo in cui viviamo sia una delle cause del degrado ambientale ma anche sociale in cui vive la terra, il mondo in questo momento, in cui un terzo della popolazione consuma i due terzi delle risorse, quindi una condizione che noi non possiamo sostenere più a lungo. Sappiamo che le conferenze di Rio, di Kyoto, di Johannesburg sono state tappe attraverso le quali si è cercato di apportare delle correzioni a questo modello di sviluppo indirizzando il percorso della crescita economica dei paesi, soprattutto di quelli sviluppati, verso un'idea di sviluppo sostenibile e verso la ricerca di forme e strumenti attraverso i quali cercare di conservare, salvaguardare la terra e i suoi ecosistemi. Noi, come Ds ci troviamo profondamente nei

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

principi della Carta di Aalborg, perché in quei principi si tende a rivedere questo modello e a sostituirlo con una società fondata sul rispetto per la natura, per i diritti umani, per la giustizia economica e sulla cultura della pace.

Penso che l'adesione che questa Amministrazione, che questa maggioranza hanno fatto riguardo alla Carta di Aalborg risiede soprattutto nella constatazione che le amministrazioni locali nel loro piccolo possono contribuire a creare questo cambiamento nel tipo di produzione, di consumi, di sviluppo, perché gli enti locali sono più vicini ai bisogni dei cittadini, alle necessità che vengono espresse dalle comunità locali e perché gestiscono, direttamente o indirettamente, i servizi che poi hanno una ricaduta sui cittadini stessi.

Il piano di azione è il prodotto di questa adesione ad Agenda 21 locale e mette in evidenza temi ambientali, ma anche le diverse azioni che si vogliono intraprendere perché questi temi vengano sviluppati e possano avere una ricaduta positiva sull'economia della città.

Penso che questo piano di azione non debba essere considerato esaustivo, nel senso che i temi scaturiti sono frutto della sensibilità di chi ha partecipato in questo momento al forum di Agenda 21, per cui cambiando i partecipanti possono cambiare anche le tematiche. Quindi non deve essere visto come qualcosa di statico ma come un processo in itinere che richiederà necessariamente continue verifiche, aggiornamenti, aggiustamenti, perché l'intento è quello di verificare sempre quali possono essere le azioni più adeguate, più pertinenti a determinare le condizioni per la creazione di questa idea di sviluppo sostenibile.

Leggendo il materiale consegnato e avendo partecipato, anche se molto limitatamente, ad alcune sedute del forum, devo dire che è stata un'attività che, se verrà continuata con la stessa intensità, potrà avere ulteriori ricadute, non solamente sul piano pratico, sul piano concreto come le delibere che andremo a discutere, ma anche sul piano dell'approccio culturale al problema della sostenibilità del nostro sviluppo, perché le due delibere sono frutto di questa sensibilità e penso che quanto meno il lavoro è da considerarsi positivo perché ha ampliato, approfondito la partecipazione dei cittadini. Si

diceva che sono circa 126 organizzazioni, che ci sono stati 30 incontri, in questi 30 incontri più o meno c'è stata una presenza abbastanza significativa, ciò vuol dire avere coinvolto un certo numero di persone che hanno determinato l'indicazione di quei tre temi che sono stati presi come riferimento e come priorità da portare avanti. E' anche importante per l'aspetto culturale, perché in questo modo si accresce la sensibilità verso le tematiche ambientali.

Penso che vanno bene queste tre tematiche che hanno un seguito già concreto con le delibere successive, bisognerà che nel prosieguo del lavoro il forum, il piano di azione, con molto più approfondimento si interessi della questione della raccolta differenziata dei rifiuti, anche perché in parte è stata già avviata, all'esterno della città, sul compostaggio la raccolta porta a porta vicino alla piazza delle erbe. Penso che dobbiamo partire dalla necessità che abbiamo di intervenire all'interno della città per fare in modo che sia, come immagine, il più presentabile possibile, togliere cassonetti e insistere su uno studio approfondito di come è possibile fare la raccolta differenziata a domicilio, non solo porta a porta, semplicemente.

Penso che questo lavoro, se avrà un seguito potrà avere ricadute non solamente di carattere economico, illustrate in modo molto preciso, ma a me interessa soprattutto l'aspetto culturale dell'approccio alle questioni ambientali.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Vorrei partire da quella che è stata la mia esperienza all'interno del forum di discussione di Agenda 21, che purtroppo non ho potuto terminare per altri impegni, comunque l'ho vista nascere e ho creduto fortemente in questa cosa, penso che sia oggi un risultato importante arrivare qui in Consiglio e poterla discutere, perché penso che sia già oggi la consacrazione di un risultato ottenuto, cioè il forum ha dato i suoi indirizzi, ci sono state tante persone che hanno partecipato, una grossissima partecipazione popolare, di associazioni, ma penso che sia importante, perché queste decisioni vengono dalla volontà

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

delle persone che vivono nella nostra città, nel nostro territorio, per cui dobbiamo fare attenzione a far sì che d'ora in avanti le cose abbiano il loro compimento totale.

Penso che questo bisogna vederlo con un occhio più ampio dell'immediato, i risultati bisogna guardarli con un occhio più ampio e guardare in una posizione futura con non molta impazienza ma con la calma e la consapevolezza di andare in una direzione che può dare soltanto dei vantaggi e nessuno svantaggio, perché mettere in movimento tutto il programma, che in un certo senso andiamo a concordare oggi, ad approvare oggi significa dare un tono alla città, anche economico e culturale, di un rilievo veramente mondiale, perché andiamo in una direzione con lo sviluppo sostenibile veramente importante. Queste azioni danno la possibilità di mettere in sinergia tutte le forze della città, del territorio, culturali, architettoniche, legate all'imprenditoria e anche alle aziende che operano nel nostro territorio, per chi dovrà adeguarsi e mettersi in competizione per far sì che le azioni indicate in questi progetti vengano messe in pratica. Mi riferisco allo sfruttamento delle energie rinnovabili, ai pannelli solari e a tutte le cose che dovranno essere messe in movimento.

Ho condiviso l'esordio del consigliere Colocci, pienamente, ma poi il prosieguo del suo intervento ha denotato sfiducia. Secondo me bisogna guardare con occhio attento e pensare che queste azioni vanno prese con mira futura, senza guardare l'immediato o i risultati oggi per domani, va creata una cultura, va condivisa, va portata avanti con dedizione e con la tenacia di chi sa che queste sono azioni che per il futuro possono dare soltanto un tono e un rilievo importante all'economia della città, al territorio e possono dare un tono che potrà benissimo sposarsi con il patrimonio architettonico che noi abbiamo nella nostra città e nel nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. In merito a questa proposta ho forti dubbi, non per le finalità e i contenuti ma per i tempi. D'accordissimo a

mettere i cartelli per quanto riguarda gli Ogm all'ingresso della città, ma addirittura con la prima delibera un Consiglio comunale "in libera uscita" stabilisce una Commissione formata da due consiglieri, senza andare poi nel dettaglio della proposta che è molto articolata. Un bel coraggio! Il Consiglio comunale si scioglie e noi stabiliamo i criteri di come dovrà funzionare una Commissione da qui a 40 giorni.

Io proporrei di rinviare, facciamo qualche valutazione. Non c'è un'opposizione preconcetta, ma andrebbe inserito all'interno di un programma legislativo, di cinque anni. Io sinceramente ho dei dubbi e non mi convincono queste proposte. Ripeto, si va a nominare una Commissione e noi siamo in uscita. Su una parte dei contenuti non sono d'accordo.

Siccome si tratta di aspettare 40 giorni, poi i cittadini sceglieranno i loro migliori rappresentanti, saranno loro a definire le modalità, i criteri per poter ottenere i migliori risultati possibili. Quindi richiamo l'assessore e il Sindaco all'attenzione per un approfondimento.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Forse Mechelli si riferisce alla delibera successiva.

PRESIDENTE. Praticamente potremmo ritenere la discussione unificata.

LUCIANO STEFANINI. Due cose di carattere generale su questo tema di Agenda 21 locale, sostenibili ecc., perché ho l'impressione che in molti interventi non si sia compreso neanche lo spirito che ha motivato l'avvio anche solido, almeno nel Comune di Urbino, dei temi connessi con Agenda 21. Sono state prese delle delibere importanti, sono state fatte delle azioni importanti dal Consiglio, dall'Amministrazione, che conducevano inevitabilmente verso l'adozione di uno strumento che in larga misura può essere uno strumento operativo, tanto è vero che su alcune azioni è diventato uno strumento operativo che, come è già stato detto è molto anche di crescita culturale, molto di metodo di lavoro, che deve anche maturare in quanto metodo di lavoro condiviso, non è che

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

tutti imparano in tre secondi ad avere figlio, nipotino. Sembra che uno voglia immediatamente fare i figli, farli sposare, far fare a loro i figli ecc., un processo generativo istantaneo, in modo che il percorso di lungo periodo venga realizzato in re secondi.

E' vero che occorre delineare che il percorso sarà quello, quindi immaginare in tre secondi netti come andrà a finire per i prossimi anni è sicuramente importante, però pensare che si realizzi in tre secondi quello che potrà presumibilmente realizzarsi in 10-15 anni è già un ragionamento diverso.

Agenda 21, il rapporto sullo stato dell'ambiente, tutte le iniziative che tendono ad analizzare il rapporto delle azioni con l'ambiente da un lato e con i contesti... Ha ragione Colocci quando parla di sinergie fra le diverse realtà, i diversi settori dell'economia ecc. Ha perfettamente ragione. Identificare queste correlazioni, queste sinergie è compito che io ritengo molto difficile. E' molto difficile in sede di definizione teorica, concettuale, è ancora più difficile in sede di realizzazione e di identificazione di progetti. Quindi questa attenzione deve poi confluire verso l'identificazione di azioni sinergiche fra i diversi settori e questa è cosa da costruire con un percorso lungo. Noi non abbiamo nessun mago con la bacchetta che riesca a dire esattamente oggi cosa bisogna fare in Urbino, cosa non bisogna fare. Credo che, almeno come ragionamento strategico, questo lo si possa sicuramente dire. C'è molto da fare, proprio per identificare il contorno all'interno del quale questi progetti poi possano essere realizzati. Non sono moltissimi i Comuni che potrebbero credere ad una strategia di questo genere. Il Comune di Urbino è stato uno dei primi, è chiaro che ci sarà un effetto di trascinamento, però una cosa rilevantissima è che queste azioni costituiscono il contorno all'interno del quale deve maturare la consapevolezza che esistono queste sinergie ai diversi livelli e che vanno poi ricercate con azioni concrete.

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente che ancora il Comune di Urbino non ha venduto all'esterno (lo ha costruito, deve ancora interiorizzarlo), però è uno strumento "vendibile" sul mercato per progetti congruenti.

Oggi dalla Regione, dall'Ue non soltanto per progetti che nascono dal pubblico, non soltanto per i progetti che il Comune o amministrazioni pubbliche possano presentare presso le altre istituzioni ed enti finanziatori, ma anche per progetti di privati che si collegano al Rapporto sullo stato dell'ambiente, che si collegano ad Agenda 21, questi hanno priorità rispetto a quelli che invece non si collegano a modalità di riflessione, di progettazione di questo tipo.

Quindi insisto nel tentativo di far comprendere l'importanza di Agenda 21 proprio in riferimento a queste possibilità non che già identifichino le possibili sinergie ma che fanno scaturire, quasi, queste possibili sinergie, perché creano un contesto all'interno delle quali non soltanto la fantasia degli amministratori pubblici, che potrebbe essere limitata, ma soprattutto la fantasia di un territorio possa collocarsi per promuovere le proprie iniziative e trovare linee di finanziamento che sicuramente la contestualizzazione di cui ho appena detto favorisce.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ho un rilievo da fare sotto l'aspetto giuridico-amministrativo, nel senso che di solito le amministrazioni si compongono sotto uno schema ormai consolidato nel tempo, nel senso che c'è l'ente proponente, c'è l'istruttoria del provvedimento che reca tutte le considerazioni giuridiche e gli stati di fatto, poi c'è un dispositivo che, appunto perché dispositivo, dispone in punti precisi, perché uno deve sapere che cosa va a deliberare, in maniera chiara. Addirittura ci sono sentenze della Corte di cassazione che richiedono l'individuazione immediata, per cui dicono "se la delibera prevede più tematiche e non viene argomentata per punti, di solito il giudice boccia tutto". Invece se è articolata per punti salva una cosa e boccia l'altra. In questa situazione sono d'accordo sul discorso di fondo della ricerca, dell'Agenda 21, della Carta di Aalborg e di come si sono svolte le cose. Ho visto che qui, nel concreto, ci si sta affidando perché alcuni che sono dei principi generali e generici vengano applicati nel concreto. Mi riferisco, ad

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

esempio alla modifica del regolamento edilizio per l'inserimento delle attività che riescono a creare risparmio energetico, quindi si cala nella realtà effettiva e la sostengo, così come sostengo il telaio generico e generale. Quello che non condivido è di deliberare di approvare la bozza del piano di azione locale, perché sono 43 pagine, inoltre mi avete dato adesso un altro faldone di questo genere e io non sono in grado di approvare tutto quanto è previsto, perché ci sono dichiarazioni di principio, dichiarazioni di intenti, perché c'è un insieme di situazioni che non consistono più neanche nell'adesione del Comune ecc. Io direi di prendere atto di questo lavoro che è stato fatto, di dare mandato alla Giunta di poter procedere per gli interventi mirati ed eventualmente, se ci sono problemi o programmi più complessi ritornare in Consiglio. Quello che mi sembra un po' anomalo è l'approvazione di un papier di 43 pagine dentro il quale c'è tutto. Uno mi potrebbe dire "tu l'hai approvato in Consiglio comunale", ma mi sembra che nessuno abbia la chiara visione di cos'è il provvedimento così definito. Ripeto, di solito il dispositivo è l'elemento per cui uno va a disporre e uno dice "io ho approvato quella delibera, quello è il punto, questa è la situazione e questo è quello che io volevo ottenere". Mi sembra più corretto che quando c'è una relazione così vasta, di principi ecc., prendere atto, dare comunque mandato alla Giunta di perseguire gli obiettivi che vengono ad essere espletati, perché c'è un'altra forma di mediazione e non c'è un vincolo così pregnante affinché sia così vincolante anche per le generazioni future.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Anche se non è il caso, faccio un breve intervento sui punti 5, 6 e 7, anche perché, secondo me si richiamano. E' un intervento scritto, quindi non copio né l'amico Alceo del quale sentirò la mancanza, né Mechelli. Ho scritto che è un argomento di peso e delicato, va discusso molto, quindi rimandato alla prossima Amministrazione. Credo che basti questo per spiegare l'intervento al punto n. 6.

Per quanto riguarda il punto 5, anche qui il giudizio scientifico è sospeso, né io oso aggiungere altro perché non ci capirei neanche. Posso invece dire che io faccio una scelta politica solo per l'agricoltura biologica, ma è una scelta politica e non scientifica. Del resto credo che Urbino, per la sua stessa conformazione, cioè in assenza di pianure estese, una opportuna Ogm non sarebbe neanche possibile. Però, per la stessa cosa che ho detto prima, credo che non possiamo approvare un legame alla fine di una Amministrazione. Lo stesso vale anche per la delibera n. 7. Ad esempio, vorrei sapere quali sono i legami ambientali, architettonici e quant'altro, che vietano lo sfruttamento del sole come energia, perché se dopo cinque anni di Commissione edilizia abbiamo bocciato anche le finestre piccole e poi vado a votare gli impianti che sono comunque impattanti, voglio sapere chiaramente dove possono essere messi, però vorrei conoscere prima dove possono essere messi. Vorrei quindi informazioni più chiari.

Invece sarei d'accordo di liberare la campagna. Quindi dico di rimandare la decisione alla prossima Amministrazione, perché non credo che in 3-4 mesi cambi molto. Ecco perché annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. La discussione andrebbe fatta separatamente, sulle delibere...

PRESIDENTE. Infatti abbiamo messo in discussione solo il n. 6.

MAURIZIO GAMBINI. Dovrei rimanere sorpreso dagli ultimi interventi, ma non lo sono proprio perché credo che Agenda 21 sia un'azione talmente innovativa che innesca quelle discussioni che deve innescare. Non entro nel merito dei contenuti di Agenda 21 che sono non rilevanti in sé. Agenda 21 è un'azione che innova completamente il rapporto tra amministratori e cittadini, quel rapporto che ognuno di noi vede non esistere più. Lo vediamo questa sera quanti spettatori abbiamo come Consiglio comunale: perché non riusciamo a coinvolgere

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

i cittadini alle decisioni. Evidentemente nessun ente pubblico riesce a coinvolgere i cittadini. La prima azione che vuole introdurre Agenda 21 è proprio questa.

Sono amareggiato, perché il lavoro fatto dal gruppo di Porto non è un lavoro semplice in quanto non si va ad agire su un piano regolatore dove si dice nettamente cosa si deve fare, dove si decide cosa fare ma un'azione da interpretare, quindi un lavoro non facile da mettere in campo. Questi tecnici hanno provato a farlo, secondo me con risultati ottimi, perché la partecipazione dei cittadini a questi forum è stata importante, anche se non adeguata, non ancora al livello che dovrebbe avere la discussione in questi ambiti, però ha avuto un risultato importante, si sono toccati problemi concreti, come quello che citava prima Serafini, che ha portato a una sensibilizzazione che assolutamente... *(fine nastro)*

...Consiglio comunale di Urbino, nella direzione su cui bisogna assolutamente andare rispetto a temi sull'impatto ambientale quale quello degli ultimi cinquanta anni che ha arrecato danni grossissimi. Non sappiamo quanti anni ci vorranno per sistemare i danni che abbiamo fatto negli ultimi 30-40 anni. Come azienda agricola io mi metto davanti, perché so benissimo i danni che ho provocatogli scempi che abbiamo fatto dal 1960 al 1990. Oggi servono interventi economici grandissimi per poterli riparare. Gli interventi che sta facendo la Comunità europea sono a riparare quei danni che io per primo, insieme ai miei colleghi, a tutti i cittadini abbiamo fatto dal 1950 al 1990. Questa è la realtà dei fatti. Non è che la Comunità europea dà dei soldi a qualcuno perché vuol premiare qualcuno: sta facendo interventi sull'ambiente perché sono assolutamente necessari: serviranno allo sviluppo futuro. Comunque sono discorsi difficili, neanche da affrontare in questo Consiglio, però credo che sia assolutamente da non rinviare un lavoro fatto da questa Amministrazione negli ultimi cinque anni, portato avanti dall'assessorato alle attività produttive che non dà la visibilità che chiedeva prima Colocci perché non la può dare nell'immediato, assolutamente, comunque qualcosa ha dato, ma ha messo in piedi l'inizio per cominciare a lavorare. Non dico che succederà

qualche cosa se si rinviai, ma non mi sembra rispettoso nei confronti del lavoro grossissimo che è stato fatto.

Sul resto mi riservo di intervenire dopo, quando andremo alla discussione, perché secondo me il punto 5 è un argomento importantissimo, non credo che i cittadini siano in grado di capire la rilevanza che ha il discorso degli Ogm a livello mondiale.

PRESIDENTE. Non vi sono altri interventi, quindi ha la parola, per le risposte, l'assessore Demeli.

(Entrano i consiglieri Fattori e Balducci ed esce il consigliere Colocci: presenti n. 17)

DONATO DEMELI. Voglio ringraziare non in maniera formale Tarcisio Porto e l'unità, che veramente hanno lavorato con grande capacità, con grande professionalità e anche con grande passione, che non è cosa scontata e di tutti i giorni. Sui risultati, per certi versi c'è una specie di divisione: se da una parte il lavoro fatto in questo campo non ci ha dato questa visibilità o almeno la visibilità sufficiente al lavoro fatto tra il Consiglio comunale e in parte in tutta la città, come giustamente sarebbe necessario, però ci ha dato un prestigio e una visibilità a livello nazionale e oso dire anche a livello internazionale. Noi siamo nel gruppo riconosciuto dall'Associazione nazionale Agenda 21, qui si è svolto uno dei quattro incontri a livello nazionale per preparare la Carta a dieci anni da Aalborg, siamo nel gruppo che, insieme ad altre tre città a livello italiano ha lavorato e porterà il contributo di questa discussione anche ad Aalborg delle città medio-piccole e il convegno nazionale sulle città medio-piccole si è svolto proprio all'interno di questo Consiglio comunale, con moltissime città italiane che portano avanti le stesse cose con cui abbiamo collaborato e stiamo collaborando, siamo stati invitati anche alla presentazione del piano di azione locale a Vercelli, siamo stati al convegno nazionale a Venezia due-tre settimane fa, come gruppo di lavoro su questo tema. Le discussioni sono molto interessanti ma è diffi-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

cile riportarle in un Consiglio comunale e tutte insieme.

Sulla raccolta differenziata noi non ci siamo limitati soltanto ad avere sinergia fra i forum e l'azienda che fa raccolta differenziata ma a livello nazionale abbiamo fatto anche una ricerca fra le città che sono più avanti da questo punto di vista e proprio oggi mi hanno telefonato dal Comune di Lubano. Il comune di Lubano ha attualmente raggiunto il 53% di raccolta differenziata, i cittadini di questa città pagano il rifiuto realmente conferito e proprio in questi giorni stanno utilizzando dei sistemi innovativi, tipo l'interramento per la raccolta di alcuni rifiuti che non sono in grado tecnicamente di spiegare adesso. Mi ha telefonato l'assessore di Lubano, perché la volta precedente l'assessore della Megas, Picchi ed altri erano impegnato su un altro fronte e all'ultimo momento hanno disdetto l'appuntamento che avevamo già preso. Sinceramente sono molto gratificato del lavoro che è stato fatto e mi sono trovato comunque all'interno di questo mondo, di questa nuova concezione dell'equilibrio fra sviluppo economico, attenzione ai problemi sociali e all'ambiente e mi sono trovato molto a mio agio. La partecipazione è una cosa fondamentale, la differenza fra qualsiasi altra cosa che pure, come assessorato, abbiamo portato avanti. Molto velocemente vorrei rispondere anche al consigliere Colocci che ha fatto un intervento secondo me molto interessante, nel senso che è stato problematico, di uno che non ha avuto tempo di approfondire per i motivi che sappiamo, però ha lanciato dei segnali, come fa spesso, anche per dire "fatemi capire, voglio capire, voglio approfondire". In questa linea, oltre al progetto sulla raccolta differenziata, oltre al fatto che stiamo per firmare con la Regione Marche questo protocollo per fare del nostro territorio un distretto biologico, oltre al fatto che siamo all'interno del progetto Interreg e siamo i capofila per la regione Marche per portare la nostra esperienza di sviluppo sostenibile e di agricoltura biologica nei Balcani, noi saremo il punto di riferimento, l'esempio, il modello non dico da esportare, ma per interagire con i partner dell'altra sponda dell'Adriatico, dove potremo portare un domani i nostri prodotti, ricevendo altre derrate, altre cose. Ovvia-

mente non solo i prodotti ma anche un modello che punta non solo a uno sviluppo economico ma anche alla partecipazione dei cittadini e a dare un segnale per costruire un modo dove si riesca a dialogare di più e dove si riesca a costruire direttamente anche una migliore comprensione fra le diverse culture.

Potrei dire tante altre cose. Il progetto "Pista" che abbiamo in cantiere ci vede scrivere con anticipo dove destinare un parte delle risorse sulla Pac dal 2006 al 2013, un progetto cofinanziato dalla Regione Marche e che ci dà la possibilità, forse per la prima volta nel nostro territorio, di ragionare insieme alle forze produttive, insieme ai cittadini cosa chiedere alla Unione europea, dove chiedere gli assi di finanziamento dal 2006 al 2013. Oggi stiamo facendo questo per noi e per tutti i Comuni della Comunità montana che su questo hanno firmato un protocollo per quanto riguarda l'"esportazione" del modello di Agenda 21 fatto ad Urbino e negli altri comuni della Comunità montana. E potrei continuare. La stessa "Bottega del Montefeltro" vede un cofinanziamento di tutte le quattro Comunità montane ed è un risultato importante: avere lavorato in tutte le direzioni. Le stesse delibere successive non sono che il frutto della chiusura di un cerchio. Sulla questione del risparmio dell'acqua c'è stata un'ottima collaborazione dell'assessorato della sua struttura, lo stesso dott. Giovannini che ha molte cose da portare avanti, è venuto spesso ai forum, ha partecipato, ha dato il suo contributo come altri tecnici, come il dott. Alfano, come l'assessore stesso che ha seguito tutta la questione. Così come c'è stata la collaborazione con l'assessorato all'ambiente. Questa sera non è presente l'assessore Ubaldi, ma spesso ci si sente, si ragiona insieme sulle questioni. Credo che sia anche un modello di gestione interna che in qualche maniera va stimolato, rafforzato. Pensate agli stessi attori che hanno contribuito a portare avanti, a chiederci di assumerci, come Consiglio comunale anche queste priorità. Sicuramente hanno lavorato moltissimo fra di loro, insieme alla struttura, insieme all'unità che è stata sempre il perno centrale che è riuscito a mettere insieme contatti a livello italiano, contatti a livello locale, contatti con altri assessorati e ha fatto parteci-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

pare 130 persone, alcuni come cittadini ma molti rappresentanti di sindacati, di associazioni, di sensibilità le più diverse fra loro. E' interessante anche capire che se si riesce a mantenere la produttività alla fine di una serata, non è un'assemblea fumosa in cui si può dire tutto e il contrario di tutto e si esce senza avere prodotto niente ma si esce con delle proposte concrete.

Per le prime tre abbiamo sentito, chiesto e accettato: sono state assunte direttamente dal forum, in contatto con la Giunta per quanto riguarda i co-finanziamenti, dove c'erano, appunto per riuscire a mettere in pratica delle sensibilità, delle esigenze condivise, discusse e mediate anche fra gli attori più diversi, dal presidente dei tecnici urbinati agli ambientalisti. Si è visto sbocciare anche queste sinergie su problemi così importanti. Lo stesso presidente l'ultima volta diceva "queste sono le cose che dovete portare avanti".

Sono veramente coinvolto in maniera particolare da queste questioni che credo siano di un'importanza strategica, per quello che è stato fatto finora ed anche per il futuro, per certi versi. Se oggi avessimo avuto l'approvazione di un progetto su cui si fosse lavorato per cinque anni, di altra natura, un marciapiede o qualsiasi altra cosa non l'avremmo approvato perché la prossima Amministrazione avrebbe potuto dire che non andava bene? Mi pare sbagliato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Secondo me è un lavoro molto importante quello portato avanti in questi anni in relazione ad Agenda 21, con il forum ecc. I ho partecipato solo alcune volte al lavoro del forum, però le volte che ho partecipato ho sentito registrato quello che diceva prima il consigliere Ceccarini: un'attenzione, anche un modo nuovo di rapportarsi con alcuni temi e problemi, a volte le riunioni sono state molto partecipate e credo che intanto questo sia un primo fatto positivo di fronte a questi temi, perché è vero che sono cose anche in parte nuove, un approccio nuovo a tutta una serie di questioni e di problematiche, per cui è necessario uno sforzo di comprensione, di approfondimento, anche di gradualità nel modo

come rapportarsi e come acquisire un lavoro più complessivo dell'Amministrazione. Lo dico anche qui per esperienza personale, perché ricordo due anni e mezzo fa quando cominciamo rispetto a questo lavoro e ci fu una mia difficoltà a capire, ad entrare nel merito a rendermi conto del taglio che si stava costruendo. Però, se sottovalutassimo l'importanza di un ragionamento del genere, allora vorrebbe dire che sottovaluteremmo anche alcune altre esperienze che abbiamo fatto in questa fase dell'attività amministrativa della città. Mi riferisco all'Unesco, mi riferisco alla Carta della terra, mi riferisco a uno sforzo più complessivo che si è portato avanti per ragionare su uno sviluppo che tenesse conto delle particolarità di un territorio come il nostro. Vorrebbe dire che non considereremmo nemmeno quegli aspetti. Abbiamo proposto noi una legge che trova il sistema di far avere qualche finanziamento, ma quando cominciano ad arrivare i finanziamenti vuol dire che poi c'è qualche vincolo in più, qualche situazione in più, il soprintendente regionale ha messo un vincolo facendo riferimento alla questione dell'Unesco. Sono questioni che implicano, gradualmente, una serie di ragionamenti. Siccome lo sforzo complessivo è stato questo, a mio avviso il lavoro fatto per Agenda 21 è in questo quadro ed è stato positivo perché ha aperto una strada di ragionamento di fronte a questi temi e ha chiamato nei forum, negli incontri che sono stati fatti, le associazioni e coloro che hanno partecipato ad impegnarsi per uno sforzo in questa direzione e questo va sottolineato.

Siccome le cose stanno così, credo debba essere ringraziato l'assessore che ha lavorato in primo luogo su questa questione, come il gruppo di lavoro che in questi anni ha portato avanti questi temi.

Ricordo altresì che sono stato io delle volte a dire "bisogna cercare di rapportare tutto a una concretezza degli obiettivi, perché nel momento in cui si parte si fa fatica a vedere, nell'immediato l'impostazione del ragionamento, l'apertura nuova che vuoi dare per discutere certi temi e non trovi il nesso immediato". L'Unesco non dà una lira. Ha lavorato Massimo Guidi, a livello nazionale, a una legge affinché i siti Unesco potessero avere dei

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

finanziamenti. Quel nesso è difficile. Sono stato io a dire “facciamo uno sforzo per far capire che l'impostazione è quella, poi, anche se con difficoltà, gradualmente, non su tutti i temi, un nesso viene fuori”, delle possibilità di fare riferimento a progetti concreti che fanno avere il loro peso al territorio, modificano le questioni e vanno nel senso di uno sviluppo vengono fuori. Credo che questo sforzo sia stato fatto. Questa è una questione che ho sollevato io in questi anni, debbo dire che sono stati portati avanti una serie di progetti concreti, quindi non è solo un ragionamento di impostazione. La riduzione della produzione dei rifiuti, che abbiamo finanziato e poi abbiamo avuto il co-finanziamento della Regione, 200 milioni; il gruppo progetto per le energie rinnovabili, che si collega poi alla modifica delle norme tecniche di attuazione; il progetto per l'agricoltura biologica e prodotti tipici, che è collegato alla “Bottega” con il Leader II, che ha portato altri 200 milioni di finanziamento al Leader Plus, il progetto “Piste”, in collaborazione con la Comunità montana, finanziato dalla Regione con il co-finanziamento del Comune, l'accordo agroambientale d'area, che ha dato un apporto consistente ai privati, di qualche miliardo rispetto alle economie concrete che si sono sviluppate nei luoghi, ecco quindi che si comincia a vedere qualche consistenza. Per questa ragione, secondo me il lavoro fatto è positivo. Certo che è un tema complesso che le Amministrazioni in prospettiva dovranno approfondire e verificare in mille modi, perché se fosse un lavoro finito lì avremmo concluso. Il problema è che è un processo, un percorso, una mentalità nuova, un modo di governare anche differente.

Ultima cosa che a me piace molto, anche il rapporto sullo stato dell'ambiente che credo sia frutto di uno sforzo e mi sembra un segnale importante.

Il mondo non è fatto solo di cose materiali, ma anche di segnali che guardano un po' più in là e che vogliono dare l'impronta a una mentalità e a un modo diverso di muoversi. Per questa ragione sono abbastanza soddisfatto del lavoro che è stato portato avanti, secondo me va bene, direi che bisogna che questo Consiglio

comunale prenda atto, approvi il lavoro che è stato fatto e comunque il senso deve essere quello, senza tanti rinvii. Propongo però una modifica al testo della delibera, che tiene conto di questo mio ragionamento, perché secondo me bisogna andare in questa direzione, però tiene conto anche di alcuni suggerimenti che a mio avviso non tolgono nulla alla validità degli atti che dobbiamo portare avanti.

Propongo di deliberare quanto segue: “Il Consiglio comunale... delibera: di prendere atto della bozza di piano di azione locale emerso dal lavoro del forum di Agenda 21 locale, allegato alla presente delibera come parte integrante e sostanziale e di dare mandato alla Giunta comunale di predisporre gli approfondimenti ed i piani operativi necessari per l'applicazione locale dei principi della sostenibili dello sviluppo”. Mi pare che la formulazione sia corretta, da un punto di vista tecnico credo che non ci siano controindicazioni perché non crea alcun problema.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Il voto è favorevole alla proposta così come indicata dal Sindaco, volendo escludere ogni fraintendimento e ogni minimizzazione del lavoro svolto, che invece è molto importante, ma proprio perché è molto importante la proposta del Sindaco raccoglie le indicazioni e i suggerimenti del Consiglio comunale. Credo che sia opportuno che la Giunta segua tutti i provvedimenti, che non sia al di fuori dell'attività amministrativa. Quindi questa proposta mi sta molto bene e il voto del gruppo della Margherita è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la delibera con le modifiche proposte dal Sindaco.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
2 contrari (Fattori e Ciampi)
e 1 astenuto (Rossi)*

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 16)*

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Urbino anti organismi geneticamente modificati (OGM)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Urbino anti organismi geneticamente modificati (OGM).

Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Vorrei chiarire due cose. Primo, questo discende da una scelta fatta con un ordine del giorno del Consiglio comunale, tanto che quando venne l'allora ministro dell'agricoltura Pecoraro Scanio ci disse che era il primo Comune in Italia, il nostro, che aveva votato questa deliberazione. Quello che invece voglio dire, è che la volontà per cui proponiamo questa delibera non è tanto quella di un'analisi scientifica che non ci permettiamo di assumere su quelli che sono gli Ogm e non credo spetti a noi fare una scelta di questo tipo. Per i motivi che dicevo prima, collegati al discorso già fatto sull'importanza, nel nostro territorio in particolare, di un'agricoltura biologica che è importante ed è un aspetto economico interessantissimo da sviluppare e aiutare, in un territorio che, per quanto vasto non è vastissimo, permettere da un punto di vista anche produttivo, la coltivazione di Ogm non aiuta da un punto di vista anche di marketing territoriale, oltre che di qualità per le scelte dei cittadini. Invece per il fatto che stiamo lavorando per fare del nostro territorio un territorio che diventa punto di riferimento, pensate a quale ritorno di immagine avranno i nostri prodotti quando si saprà che il nostro è un territorio dove gli Ogm non sono ammessi. Questo rientra, tra l'altro, nella politica che la Regione Marche sta facendo, anche con la legge regionale adottata su questo tema.

Questo si lega a tutto un discorso che abbiamo cercato di fare in maniera coerente in tutti i campi. Non voglio nemmeno scendere nel giudizio scientifico sugli Ogm, ma ricordo il valore di un territorio che si dichiara libero da questi Ogm.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Credo che il Con-

siglio comunale di Urbino non debba passare sopra un argomento di questa importanza. La decisione è stata presa da questo Consiglio comunale, primo in Italia ad attuare, seppure in termini embrionali, questo tipo di agricoltura. Oggi non si può derogare dall'attuare concretamente il controllo sulla non coltivazione dei prodotti geneticamente modificati.

E' sbagliato parlare di biologico quando si parla di Ogm, non è la stessa cosa. Il discorso Ogm interessa tutto il comparto agricolo, tutto il settore agroalimentare, non si possono collegare le due cose. Magari ai non addetti ai lavori può sembrare che questa cosa interessa solo chi fa agricoltura biologica. Chi fa agricoltura biologica conosce più direttamente i problemi che stanno creando gli Ogm a livello internazionale. Gli agricoltori tradizionali subiscono semplicemente quello che viene loro dalle industrie di trasformazione, delle sementi, delle multinazionali, quindi fanno quello che dicono le industrie sementiere, quello che dice l'agroindustria.

Questi Ogm vengono da multinazionali nord americane che hanno introdotto gli Ogm stessi, ma oggi gli agricoltori americani stanno tornando indietro e ci sono anche azioni legali importanti tra lo Stato e le aziende agricole americane, che vedono che non stanno ottenendo i frutti che si aspettavano. Dal punto di vista agronomico non c'è un dato scientifico che dica che i risultati siano migliori. E' stato fatto un messe fa qui ad Urbino un convegno scientifico ove si è detto che non ci sono dati che dicono che l'Ogm dà più produzione, è solo un fatto commerciale, per prendere in mano il potere economico, subito dietro al quale viene il potere politico, di certe multinazionali che mirano molto in alto. Detenere il seme della vita, sia nel vegetale che nell'animale vuol dire tutto quello che voi immaginate.

Il Comune di Urbino deve dare un segnale non rinviabile. Questa mattina leggevo su *Il Sole 24 Ore* che l'Unione europea ha fissato una soglia dello 0,5% e dello 0,9% per alcuni altri prodotti, con obbligo dell'etichettatura, che comunque non arriva al consumatore. A livello mondiale ci sono statistiche che dicono che l'80-90% dei consumatori non vuole l'Ogm, l'altro 10% non sa di cosa si tratta, non si esprime. Comunque qualcuno lo vuole intro-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

durre. Noi non possiamo assolutamente far passare questa cosa, anche se sarà difficilissimo se le Regioni, se gli stati membri dell'Unione europea non faranno un'azione forte.

Credo che la direzione sia quella giusta, perché la Regione Marche ha già deliberato su questi punti.

Un'ultima cosa per renderci conto di qual è la problematica. Noi commercializziamo i prodotti biologici dove non è ammessa alcuna soglia di percentuale di transgenico e facciamo forniture ad aziende anche della nostra area, perché qui non si è sviluppata solo la coltivazione del biologico ma anche un indotto delle industrie agroalimentari che nella provincia di Pesaro hanno attorno ai 50 miliardi di fatturato annuo sulla trasformazione dei prodotti biologici. Ci sono imprese importanti, sul territorio, che trasformano. Riuscire a fornire queste aziende di produzioni senza Ogm, pur non essendoci la possibilità di coltivare in Italia gli Ogm, è praticamente diventato quasi impossibile: su tre camion di prodotti consegnati abbiamo almeno due camion che presentano tracce delle 0,01%. Anche questa mattina io ho avuto un camion contestato per lo 0,01%, la stalla è stata bloccata perché non gli è stato più possibile fornire merci. Merci che dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera tornano indietro perché ci sono presenze di Ogm. E' un problema che sta diventando veramente serio.

Gli Stati Uniti, per fare azione di disturbo in Europa, che è l'unico continente al mondo che sta ostacolando in qualche modo questa introduzione di Ogm, nel luglio scorso hanno fatto un'azione per cui tutti i prodotti biologici che devono introdursi nel mercato statunitense devono essere certificati da un ente certificatore statunitense. E' un chiaro sbarramento ai prodotti europei nel mercato degli Stati Uniti. E' un'azione di disturbo, perché in Europa non si possono introdurre Ogm. La soglia dello 0,5 stabilita dall'Ue, vuol dire che i prodotti possono essere inseriti anche in piccole percentuali. Sappiamo, per effetto della deriva del polline cosa può intervenire. Non ci può essere coesistenza tra il transgenico e il non transgenico.

Non mi dilungo oltre, ma sappiamo che la delibera che facciamo questa sera è molto più

importante che costruire un palazzo, fare una casa, fare un ospedale, anche se sono cose di non poca importanza. E' una di quelle cose che potranno dare quel segnale forte, per cui già avere il territorio denuclearizzato può essere una partenza per avere un prodotto dal punto di vista economico valorizzato, perché è chiaro che nel mondo gli Ogm non li vuole nessuno, li vogliono solo le multinazionali che vogliono avere il potere economico del mondo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Le considerazioni che faceva Gambini sono già sufficienti per dire che noi Ds siamo favorevoli, anche se bisogna vedere questa questione della Commissione, però penso che, partendo dalle considerazioni che faceva Gambini, ci sono tre elementi che dovrebbero portarci a sostenere questa delibera.

Il primo è di carattere sanitario. E' vero che non si conosce fino in fondo quali sono le ricadute sulla salute dei cittadini, anche perché questo tipo di intervento tipo biologico potrà essere verificato a tempi lunghi, quindi penso che il principio della precauzione che viene adottato con questa delibera sia essenziale. Mentre si fanno studi approfonditi e si verificano tutte le sfaccettature delle ricadute negative o positive degli Ogm, penso che sia giusto che mettiamo un freno alla possibilità che nel nostro territorio ci possa essere la sperimentazione di Ogm.

Il secondo è di carattere economico. Il nostro territorio è per la maggior parte biologico, ci sono 120 aziende e legata a queste aziende è la produzione di carne, di latti, di derivati. E' sufficiente dire questo per far capire che se introduciamo elementi che vengono ad alterare questa situazione che dà ai nostri prodotti la qualità conosciuta sul mercato, è ovvio che dal punto di vista economico perdiamo competitività.

Inoltre l'aspetto culturale. Anche questo è un modo per rendersi conto, per cominciare a pensare che lo sviluppo non necessariamente vuol dire uno sfruttamento intensivo del territorio, ci sono modi, strumenti che possono per-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

metterci di consumare gli stessi beni in modo diverso.

MAURIZIO GAMBINI. A un certo punto c'è scritto "Urbino comune antitransgenico". credo che questo non sia esplicativo di quello che vogliamo essere. Bisognerebbe scrivere "comune in assenza di coltivazioni transgeniche, altrimenti sembra che siamo contro il transgenico in generale, invece mi sembra più opportuna una scritta dove si dica "in assenza di coltivazioni transgeniche".

PRESIDENTE. Ha la parola il dott. Porto.

Dott. TARCISIO PORTO, *Responsabile Agenda 21 Urbino*. Con la Regione marche stiamo avviando un protocollo d'intesa per istituire un distretto rurale biologico sui territori del comune di Urbino e dell'entroterra. Questa è un'altra motivazione per cui, con la Regione, stiamo discutendo anche di aderire al programma regionale "Ogm free".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Non è un argomento sul quale possa vantare qualche competenza, in ogni caso condivido anch'io lo spirito, che è quello di affermare un principio di precauzione, anch'io, senza competenze e conoscenze specifiche, sono tendenzialmente diffidente nei confronti degli Ogm, così come più in generale per l'uso in agricoltura di sostanze che non sono biologiche, naturali. Si è visto con la vicenda della "mucca pazza" in Inghilterra quali sono gli effetti dell'uso non naturale dei prodotti anche per l'alimentazione degli animali. Tuttavia la delibera non mi convince pienamente per alcuni aspetti che mi sembrano un po' ideologici e che sfonderei. A me non piacciono, in genere, le diciture "comune denuclearizzato" ecc., mi sembrano molto ideologiche. Anche "comune antitransgenico" non mi convince. Può essere sicuramente migliore, perché più precisa, l'indicazione del consigliere Gambini, ma in generale non apprezzo molto queste dichiarazioni altisonanti. Così come i

punti 3) e 4) mi sembra che siano accettabili; il punto 5) entra più nel dettaglio, quindi non mi sbilancio; il punto 6) mi sembra più debole, perché sembra un orientamento apertamente ostile. Credo che chi è convinto della necessità di adottare un principio di precauzione, non deve necessariamente avere il timore... (*fine nastro*)

...argomentazioni che invece possono essere favorevoli. Penso che non si debba temere l'informazione e lo dico in senso lato, senza alcun sostegno da parte mia ad un'agricoltura basata sugli Ogm. Quindi non mi convince questa Commissione consiliare composta da due consiglieri e due rappresentanti di Agenda 21, mi sembra più opportuna una Commissione consiliare che possa prevedere degli esperti, così come ci sono in altre Commissioni, la previsione di esperti anche con presenza di persone di Agenda 21, del gruppo di lavoro, quindi Commissione che eventualmente non sia già orientata verso un atteggiamento ostile ma Commissione della quale facciano parte esperti del settore. Io preferirei questo tipo di indicazione la quale stabilisca essa stessa il contenuto della propria azione.

Spero che queste osservazioni possano essere accolte, quindi sfrondare gli aspetti ideologici e soprattutto modificare il punto 6), prevedendo un'apposita Commissione consiliare i cui componenti si potranno definire in un secondo momento prevedendo personale esperto e lasciando a un secondo momento anche la definizione dei compiti. In questo caso sarei disposto a votare favorevolmente la delibera.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la Commissione abbiamo già un regolamento adottato: si può avvalere di esperti anche di volta in volta, quindi non è in contraddizione, si può fare, ma c'è un regolamento preciso che dice da chi è composta, da quanti elementi, da quanti consiglieri e da quanti esperti.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In considerazione di alcune osservazioni che sono pervenute, propongo di modificare il punto 6), tenendo conto della validità di tutto il resto. Direi di cambiare il punto 6) in questo modo:

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

“Invitare l’Amministrazione comunale ad assumere tutte le necessarie iniziative per affermare gli indirizzi della presente delibera”. Si può quindi accettare quanto diceva Gambini: “comune in assenza di coltivazioni transgeniche”.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono favorevole, perché non solo la Commissione ma anche la altre previsioni tra loro non erano conciliabili. Chiedo in futuro di avere un apporto giuridico, perché si va dalla previsione di spesa a tante altre cose. Mi vanno bene le proposte di Gambini, anche le considerazioni. In verità l’art. 7 cosa prevede? Cosa si deve fare? Lo chiedo in concreto. Esprimo comunque il voto favorevole del gruppo.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Una delle differenze fra questa delibera che approviamo questa sera e quella a cui si riferiva il Sindaco l’altra volta è chiedere il controllo, cioè che questo sia monitorato, tant’è che la Regione ha predisposto un gruppo apposito per il controllo sulle derrate, sui campi. Tra l’altro la Regione ha già predisposto gli strumenti per il controllo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell’ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 1 astenuto (Fattori)

(Esce il consigliere Rossi ed entra il consigliere Ciampi: presenti n. 16)

Approvazione variante alle N.T.A. del P.R.G. ed al regolamento edilizio comunale per l’adozione di interventi di contenimento dei consumi energetici

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca,

al punto 7: Approvazione variante alle N.T.A. del P.R.G. ed al regolamento edilizio comunale per l’adozione di interventi di contenimento dei consumi energetici.

Ha la parola l’assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. L’argomento è in parte attinente, perché questa proposta di delibera cerca di dare attuazione concreta ad alcune delle cose che anche nel dibattito sono state prima dette. Qui abbiamo enunciato una serie di cose che si intenderebbe perseguire: con questa delibera facciamo vedere, in concreto, che cosa si può fare, in questo caso nel settore dell’edilizia, per quanto riguarda alcuni aspetti che sono il risparmio energetico, il recupero delle acque piovane, il contenimento dei consumi.

In che modo questo viene fatto? Agendo sia, in parte, sulle Nta del piano regolatore, sia sul regolamento edilizio comunale.

Per quanto riguarda l’azione sulle Nta del Prg, in particolare è l’articolo 8 che viene modificato e integrato. Nell’attuale normativa è previsto un 20% di Sul aggiuntiva qualora l’intervento abbia particolari caratteristiche. La norma aveva lo scopo di favorire una certa qualità nella realizzazione dei nuovi edifici, movimentando gli edifici e andando a cercare di incentivare alcuni aspetti, sempre di tipo edilizio. Viene proposto di aggiungere alle cose già previste nelle norme tecniche, alcuni punti che riguardano l’argomento di cui stiamo parlando. Ad esempio si possono realizzare vani destinati ad ospitare impianti per il recupero delle acque meteoriche, impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, l’incremento, oltre i primi 30 centimetri, dello spessore delle murature perimetrali, sempre al fine di ridurre la dispersione.

Attualmente, non essendoci questo tipo di norma, le murature perimetrali, indipendentemente dallo spessore che hanno vengono misurate per intero, quindi se realizzo una muratura da 40 centimetri viene conteggiata per intero nella Sul. In questa maniera si vanno a conteggiare soltanto 30 centimetri, mentre lo spessore ulteriore, purché finalizzato alla dispersione, non viene conteggiato, quindi un vantaggio. Ovviamente queste cose verranno

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

valutate in sede di presentazione delle richieste per il permesso a costruire.

Ci sono poi ulteriori cose che vengono previste e che riguardano il contenimento dei consumi energetici. Le trovate elencate nella tabella allegata alla proposta di delibera e vedete che ci sono una serie di requisiti che vengono richiesti. Anche qui viene dato un premio, qualora siano soddisfatti.

Per quanto riguarda invece la modifica del regolamento edilizio, gli articoli interessati sono il 77 e il 92, anche qui avete in neretto la proposta di modifica rispetto al testo vigente. Nel caso di realizzazione di nuovi impianti di riscaldamento e di ristrutturazione di quelli esistenti, sempre al fine di ridurre i consumi energetici è obbligatorio installare: caldaie con rendimento superiore al 90%, serramenti con vetro/camera, sistemi di regolazione della temperatura per ogni singolo ambiente riscaldato.

Negli interventi che prevedono la ristrutturazione e l'installazione di impianti termici in edifici pubblici o destinati a funzioni ricettive, il fabbisogno di acqua calda sanitaria dovrà essere soddisfatto per almeno il 30% attraverso l'utilizzo di energia solare o di altre fonti energetiche rinnovabili. Questo obbligo non viene applicato nel caso in cui si riconosca che queste soluzioni tecniche contrastino con le norme di tutela. Ecco che torna il discorso che qualcuno aveva accennato prima, degli edifici del centro storico. E' evidente che, qualora si vada in contrasto con le norme di tutela, non è che per risparmiare energia andiamo a fare un danno su un edificio, su un monumento.

Per quanto riguarda le distanze dei confini dalle strade e dagli edifici esistenti, gli interventi di capotatura esterna degli edifici esistenti non determinano variazione della Sul. Questo, in sintonia con quanto detto prima sullo spessore dei muri.

All'art. 92 viene aggiunto un altro comma che recita: "Al fine di ridurre il consumo di acqua potabile, nei casi di realizzazione di nuovi servizi igienici e di rinnovo di quelli esistenti, le cassette di scarico dei wc dovranno essere dotate di dispositivi per la regolazione del flusso d'acqua. Il requisito si intende raggiunto quando siano installate cassette di scarico con dispositivo comandato manualmente

che consente, in alternativa, la regolazione della quantità di acqua".

Sembrano cose banali, ma se rapportate all'utilizzo che dell'acqua si fa nei wc, alla fine il risparmio può diventare veramente significativo. Tutti noi sappiamo quale valore ha l'acqua, che diventa un bene sempre meno disponibile, quindi meno ne sprechiamo, soprattutto per usi non potabili, meglio è, quindi ci sarà anche un risparmio in termini economici da parte dei cittadini qualora si atterrano a queste normative.

Credo che questa proposta sia un esempio concreto di come, anche con interventi che possono apparire piccoli, si possano dare dei segnali che poi sono significativi nel tempo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Il gruppo della Margherita penso sia pienamente d'accordo su questa approvazione delle Nta. Secondo me è una cosa molto intelligente, in quanto sappiamo benissimo che le risorse tipo acqua ed energia nel tempo andranno sempre più a diminuire, quindi conviene prevenire che curare.

Vorrei sottolineare solamente un'altra cosa che avevo evidenziato nella riunione della Commissione. Peccato che alcuni consiglieri non c'erano, altrimenti potevano essere d'aiuto per ulteriori modifiche da apportare. Volevo sollecitare l'Amministrazione comunale a non sprecare le risorse che abbiamo a disposizione, perché con il tempo ci si potrebbe trovare in difficoltà. Penso quindi che l'Amministrazione potrebbe organizzare dei corsi nelle scuole per far imparare ai bambini come usare l'acqua o l'energia elettrica. Questo sarebbe un altro modo per risparmiare queste risorse che con il tempo potrebbero anche esaurirsi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono d'accordo sulla delibera, perché dà proprio il senso di quello che occorrerebbe per seguire per il raggiungimento degli obiettivi che si sono dianzi accennati e riportati nelle precedenti delibere. Questo è il sistema per poter far sì che le

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

impostazioni ideologiche possano trovare una corretta applicazione pratica.

Vorrei però fare una puntualizzazione sull'art. 8. Ai fini del risparmio energetico si propone una modifica delle Nta del Prg generale e in maniera specifica l'ispessimento delle superfici murarie che attualmente vengono considerate come Sul e in alcuni determinati casi possono essere considerate nell'ambito del 20% che va ad essere aggiunto alla metratura, gradirei, nel futuro che addirittura il 20% fosse lasciato autonomo, cioè che si potesse prevedere la possibilità di ispessimento dei muri senza incidere neanche per il 20%, perché questo 20% di aumento della Sul era stato originato proprio per modellare in maniera differente l'abitazione sull'aspetto territoriale. Dopodiché chiedo se è stata proposta la modifica. Sì? Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Semplicemente per una integrazione che era emersa in sede di riunione dei capigruppo. Per quanto riguarda la modifica dell'art. 77 del Rec, si dice "Tale obbligo non viene applicato qualora la Commissione". Si propone: "Tale obbligo non viene applicato qualora si riconosca che le soluzioni tecniche necessarie non contrastino con le norme di tutela del centro storico, delle zone vincolate e dell'edilizia che in base al Prg è ritenuta di interesse storico". Si va a specificare con precisione, togliendo anche la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno così come modificato.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Fattori e Ciampi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Fattori e Ciampi)

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 15)*

Area C2 località Mazzaferro — Stipula accordo di concertazione con i proprietari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Area C2 località Mazzaferro — Stipula accordo di concertazione con i proprietari.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. E' una cosa semplice. Si tratta della stipula di una convenzione che riguarda l'area C2 di Mazzaferro. Nella proposta avete, da un lato, lo schema di convenzione già adottato e a fianco ci sono integrazioni e aggiustamenti fatti per l'area specifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adozione variante parziale in località S. Stefano di Gaifa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Adozione variante parziale in località S. Stefano di Gaifa.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta in questo caso di una proposta di variante al piano regolatore. Ci troviamo in località Canavaccio. La proposta di variante riguarda in realtà più cose, quindi cerchiamo di distinguerle. Questa proposta di variante nasce a seguito di alcune richieste tendenti a poter sviluppare in quell'area alcune attività. In particolare si va prevalentemente al recupero di una vecchia cava dismessa, quindi di un'area che attualmente si trova in una situazione degradata. Si propone di andare a perimetrare due nuove aree, una individuata

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

come zona D4, con una Sul che può essere realizzata, di 2.800 metri quadri e un'area adiacente a questa, che verrà individuata come area C8, nella quale è prevista la realizzazione di una struttura sportivo-ricreativa con possibilità di realizzare 600 metri quadri di Sul, con un'altezza massima di 4,5 metri e anche una struttura ricettiva, sempre nell'area C8 ma vicina, come ubicazione, a quella precedente, in cui si potrà realizzare una struttura ricettiva per 2.500 mq. di Sul, altezza massima 10 metri.

La proposta ha cercato anche di sistemare una serie di situazioni che sono già in gran parte consolidate, sempre in quella zona, andando a perimetrare una serie di nuove zone di completamento che vanno dalla B41 alla B49 e quindi si va praticamente a sistemare anche tutto un contesto che si trova nella stessa zona.

La planimetria che riguarda l'area è questa: zona D4, zona C8 e la identificazione, come zona di completamento, di queste aree nelle quali ci sono una serie di edifici già presenti.

Non mi addentro nelle specifiche, comunque se i consiglieri lo ritengono possiamo entrare nel merito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Qui c'è un solo problema: siccome si parla di una pista di go-kart va studiato se c'è impatto ambientale, perché secondo me bisogna salvaguardare le abitudini, la vita delle persone che abitano intorno e voi sapete che un impianto di go-kart è rumoroso. Onde evitare problemi in futuro, è meglio che il tutto vada studiato prima, perché avere vicino casa un rumore continuo non deve essere piacevole per nessuno. Dire impianti sportivi, dire albergo è diverso che dire pista di go-kart. Chiedo quindi che venga studiato attentamente e in modo approfondito. Il mio voto sarà favorevole se sarà messo in chiaro questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ritengo che questa deliberazione riporti in via positiva un'area che

deve essere secondo me risanata, perché erano due cave, quindi l'intervento certamente migliorerà la situazione.

Inoltre è situata nei pressi di Canavaccio di Urbino, in una zona dove l'inserimento anche di attività sportive può essere facilmente realizzato in questo senso.

Per ovviare agli inconvenienti di cui parlava il consigliere Ciampi, leggo nella delibera che nel caso specifico dovrà essere introdotta la garanzia sull'efficacia degli accorgimenti volti a ridurre i rumori che la pista di go-kart produrrà. Nella parte finale si dice che in ogni caso gli interventi edilizi dovranno risultare rispondenti alle disposizioni contenenti le specifiche norme tecniche, con particolare riguardo alle indagini previste dal D.M. 11 marzo 1988. Ritengo che questa Amministrazione abbia sempre operato nel tentativo di un rispetto ambientale, però mi associo a questa situazione chiedendo che ci sia questa garanzia. Ne avevamo parlato in Commissione edilizia quando ne facevo parte e in quella sede queste avvertenze erano state valutate. E' positiva la costruzione di un albergo o di attività sportive similari. Penso che sia una buona cosa per Canavaccio e per Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Colgo con favore le due sollecitazioni, perché sono state già motivo di discussione in Commissione ma anche all'interno dell'ufficio, tant'è che anche all'interno della delibera, oltre le cose che ha letto poc'anzi il consigliere Serafini si dice espressamente che in sede di redazione del progetto "sarà necessario redigere uno studio d'impatto ambientale relativamente allo studio dell'acustica e, se necessario, la realizzazione di idonei schermi fonoassorbenti", quindi è detto in maniera precisa e si presterà la massima attenzione su questo aspetti perché la pista da go-kart comporta dei rumori ed è evidente che di queste cose si terrà conto.

Ing. CARLO GIOVANNINI, Dirigente settore urbanistica. E' vero che l'iniziativa è nata con l'idea di fare questa pista di go-kart, però non è l'unica possibilità. La variante è tesa

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

a fare impianti sportivi all'aperto. Dico questo perché proprio il problema dell'acustica sarà fondamentale, quindi può darsi che questo problema abbia un esito negativo e non sarà solo il Comune ad affrontarlo, perché la realizzazione di impianti sportivi come quello di go-kart comporta una verifica di compatibilità ambientale che si fa in Regione, quindi non solo ci saranno le precauzioni comunali ma la VIA verrà fatta in Regione, perché questi sono impianti riconosciuti rumorosi, per cui se questa valutazione darà un esito positivo bene, altrimenti si faranno altri impianti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

PIP Canavaccio — Ditta Di Lorenzi Michele e c. S.n.c. — Proroga termine inizio lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: PIP Canavaccio — Ditta Di Lorenzi Michele e c. S.n.c. — Proroga termine inizio lavori.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. C'è una richiesta di proroga dei termini dei lavori per la realizzazione di questo opificio, che è una richiesta breve nel tempo perché viene spostato il termine al 15 maggio, tra venti giorni. L'impresa che doveva preparare le strutture prefabbricate ha avuto dei ritardi, quindi non sono riusciti a fare quello che dovevano nei termini previsti, ma è una questione di 15-20 giorni, quindi credo che sia assolutamente accoglibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione progetto di sistemazione e valorizzazione del versante in località Mondolce di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Approvazione progetto di sistemazione e valorizzazione del versante in località Mondolce di Urbino.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il progetto di sistemazione che si propone è stato discusso nella Conferenza dei capigruppo. Si è cercato di approfondire le problematiche della questione, che è abbastanza delicata. Se ne era discusso anche alcuni anni fa, quindi alcuni elementi i consiglieri li conoscono. Si tratta di sistemare e valorizzare anche da un punto di vista ambientale il versante in località Mondolce di Urbino, cioè tutta la parte sottostante il palazzetto dello sport. In pratica il terreno di riporto è franato sotto il palazzetto dello sport, sotto il muro realizzato a sostegno. Si tratta di mettere mano definitivamente alla sistemazione di quest'area, non soltanto riferita alla fetta di terreno indicata, ma con una serie di opere che prevedono anche una stradina che passa sotto il campo sportivo attuale e sotto il palazzetto, che darebbe maggiore circolarità alla zona. Si è cercato di fare attenzione a tutti gli aspetti perché la questione è abbastanza delicata, e si propone di realizzare l'opera di ridefinizione della scarpata con la tecnica del terreno costipato e con l'utilizzo di arbusti e piante autoctoni per poi ripiantumare e rinverdire tutta l'area. Ci sono stati studi geologici, c'è stato uno studio vegetazionale allegato alle pratiche messe a disposizione dei consiglieri presso la segreteria, c'è stato anche uno studio storico della conformazione dell'area che prima era in parte boschivo, in parte seminativo ecc. Si è tenuto conto di tutte queste caratteristiche. La tecnica migliore si è ritenuta quella del terreno costipato e della ripiantumazione di arbusti e piante autoctone per riportare l'immagine dell'area conforme a quella delle aree limitrofe. In questo modo si è previsto il rimodellamento del versante senza ricorrere a muri, anzi cercando di ricoprire

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

quelli esistenti. Non viene realizzato alcun muro di contenimento e si cercherà di ricoprire il muro esistente del palazzetto.

Il modellamento tiene conto della relazione geologica. Per sistemare e consolidare il versante è prevista l'effettuazione di scavi in trincea successivi, togliendo la terra di riporto fino ad arrivare al terreno non di riporto, per poi stendere dei teli su cui riportare il terreno e costipare con i mezzi adeguati per farlo. In questo modo si permette il deflusso delle acque e il drenaggio necessario, quindi non ci sono problemi per quanto riguarda i drenaggi. E' prevista la realizzazione di fognature per raccogliere le acque di scarico del campo sportivo e del palazzetto dello sport ed è prevista la posa a dimora di siepi e cespugli che renderanno la sistemazione stabile e duratura nel tempo.

Il progetto, complessivamente, prevede un impegno finanziario di 580 milioni di lire. Approvare il progetto di sistemazione serve anche per attivare subito la richiesta di finanziamenti alla Regione e al Ministero.

Il progetto prevede anche una stradina di collegamento, da dove c'è il mercatino, che passa sotto lo stadio, sotto il palazzetto dello sport, probabilmente a senso unico, ricollegando l'anello. Sarebbe una cosa molto utile anche per la funzionalità di tutta la zona, soprattutto del palazzetto e del campo sportivo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Anch'io uso una parola: "finalmente". Quella situazione non reggeva più, anche se prima c'era un'autostrada che passava, adesso c'è una stradina.

Approvato il progetto, quali sono le possibilità di trovare il finanziamento? Quella è un'opera che va fatta velocemente perché è anche tardi, però mi pare generico dire "vista la necessità di reperire fondi con contributi della Provincia e della Regione" e poi, alla fine "di avanzare domanda di finanziamento secondo il quadro economico..." ecc. Sarà finanziato con fondi reperibili dai diversi enti preposti: vi siete informati dove reperire? E' un'opera che va fatta prima che crolli tutto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La strada era già prevista da una precedente delibera del 1997, la stradina che verrà sarà carrabile. Oltre a questo vengono previsti anche dei camminamenti pedonabili. La cosa non ha un impatto ambientale perché si tratta di un intervento che cerca di ripristinare la situazione preesistente attraverso una forma di compattamento del terreno, quindi cercando di limitare al massimo la natura dei muretti ecc. Il progetto viene portato avanti soprattutto perché c'è una legge regionale sui parchi che prevede finanziamenti specifici anche per questo tipo di interventi. Però è chiaro che nella delibera non si mette la specifica. E' chiaro che uno si rivolge sempre a tutti quegli enti che hanno potestà in merito, anche per ottenere finanziamenti

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica art. 16 dello Statuto comunale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Modifica art. 16 dello Statuto comunale.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'art. 16 dell'attuale statuto prevedeva 6 assessori e non "fino a 7" come indicato dalla legge. In questa fase di fine legislatura si riporta quanto previsto dalla legge, per adeguarci.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sette liste che sostengono la maggioranza, sette assessori. Se invece vinceremo noi, sarà assessore all'università.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comunico l'assunzione delle seguenti deliberazioni: Progettazione realizzazione museo della città, 28.000 euro: si inaugurerà il 22 maggio. Inoltre, 3.000 euro per spese di rappresentanza.

PRESIDENTE. E' stata presentata, dal consigliere Mechelli, la seguente interrogazione: *“Da tempo l'Azienda Sanitaria di Urbino è impegnata a sviluppare i servizi propri dell'Ospedale di rete attraverso il suo potenziamento e l'attivazione di nuovi strumenti diagnostici e il superamento di situazioni di criticità.*

In particolare si sono create fortissime aspettative in merito alla attivazione della “Risonanza Magnetica Nucleare” che attraverso il determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesare dovrebbe trovare rapida soluzione.

Tenuto conto dell'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesare, e al fine di non vanificare tale nobile iniziativa, si rende necessario intervenire urgentemente presso la Regione Marche affinché provveda al completamento dello staff necessario al funzionamento degli impianti diagnostici. Per quanto sopra chiede al Sindaco di: relazionare al Consiglio Comunale circa la situazione; se intende intervenire, in qualità di Presidente della conferenza dei Sindaci, presso la Regione per la definizione della questione”.

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La fondazione della Cassa di risparmio ha dato 250.000 euro, per quest'anno, la realizzazione della risonanza magnetica. Servono però 250.000 euro all'anno per cinque anni. C'è un problema burocratico. La fondazione dice “non mi posso impegnare per cinque anni ma mi impegno a versare questi fondi”, quindi la risonanza ma-

gnetica non sarebbe finanziata. IL tentativo che sta facendo il direttore di zona è di chiedere la copertura finanziaria alla Regione per utilizzare diversamente i fondi che eventualmente vengono dati dalla fondazione. Il direttore ha preso contatti con la Regione e sembra che la Regione sia disponibile, dal secondo anno in poi, a finanziare la risonanza magnetica. Se fosse così saremmo a posto, altrimenti bisognerebbe trovare un sistema per far entrare comunque i soldi della fondazione. La risonanza magnetica si gestisce con 30-40.000 euro all'anno e con prestazioni aggiuntive, che possono essere recuperate, dice il direttore di zona, addirittura dalle spese per portare i degenti altrove.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

Lino MECHELLI. Ringrazio il Sindaco dell'interessamento. Direi però di far arrivare alla Regione sollecitazioni affinché accolga la proposta dell'azienda di finanziare l'iniziativa, che di fatto è una partita di giro con la fondazione.

PRESIDENTE. La mozione del consigliere Bastianelli la rinviemo per l'ennesima volta in quanto assente lo stesso consigliere.

Passiamo all'ordine del giorno presentato dal consigliere Bartolucci, di cui do lettura: *“Il Sottoscritto Bartolucci Ramerò consigliere comunale dei Socialisti Democratici Italiani presenta la seguente mozione, con la quale chiede che venga esaminata e discussa dal consiglio comunale la proposta relativa agli elenchi degli scrutatori da nominare per i seggi elettorali.*

Si propone, che in tali elenchi vengano inseriti solo giovani disoccupati, studenti e persone senza una fissa occupazione, in tal modo per Futile servizio prestato riceveranno un compenso che potrà essere loro utile”.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il consigliere Bartolucci ha presentato un ordine del giorno sull'impiego dei disoccupati come scrutatori. Non è possibile per legge, perché da due anni c'è l'albo unico delle persone che

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

intendono fare gli scrutatori e che sono idonee. Dal primo ottobre al 30 novembre di ogni anno debbono fare domanda per essere inseriti nell'elenco, quindi non è possibile, per legge, fare distinzione fra disoccupati e non. Nell'elenco ci sono 500 persone, dall'elenco si estrae a sorte, da parte della Commissione, volta per volta, 82 scrutatori perché nei nostri seggi servono 82 scrutatori.

*(Escono i consiglieri Marolda e Balducci:
presenti n. 12)*

PRESIDENTE. Siamo ora all'ordine del giorno presentato dal consigliere Torelli e rinviato dalla volta scorsa. Ne do lettura:

“PREMESSO che il tempo pieno nella scuola elementare e il tempo prolungato nella scuola media hanno rappresentato una risposta efficace ad un bisogno sociale e un modello educativo e didattico indispensabile per una pratica pedagogica capace di ascoltare i bambini, di accertarne il protagonismo e di valorizzarne le diversità;

VISTO che con la legge 53 del 28 Marzo 2003 sono state approvate le norme generali della riforma Moratti i cui aspetti sono stati in parte definiti attraverso un decreto attuativo che il Consiglio dei Ministri ha approvato a Febbraio 2004;

che il testo del decreto attuativo conferma: il taglio del tempo normale a 27 ore sia per le elementari che per le medie; la sostituzione del tempo pieno e del tempo prolungato con ore aggiuntive facoltative, rompendo di fatto l'unitarietà dell'insegnamento;

CONSIDERATE le conseguenze che queste scelte avranno su: organizzazione degli orari e dei bilanci familiari; la qualità dell'offerta formativa basata sulla unitarietà dell'insegnamento e dei contenuti, sull'individuazione dell'insegnamento e non sulla personalizzazione dei piani di studi; le Amministrazioni locali chiamate dalle famiglie a fare fronte con servizi educativi alla diminuzione del tempo scuola ma impossibilitate a dare risposte concrete per una sempre più riduzione di risorse finanziarie; il livello occupazionale nella scuola;

RICONOSCE lo studio, la scuola pubblica e le esperienze pedagogiche e didattiche che l'hanno caratterizzata come strumento effica-

ce di integrazione sociale e naturale supporto alla società del domani;

EVIDENZIA l'importanza che assume l'impegno sul tema dello sviluppo della qualità del servizio educativo, al fine dello sviluppo civile e sociale del nostro territorio;

IMPEGNA il Sindaco e l'assessore alla Pubblica Istruzione: ad adottare tutte le misure atte a difendere una delle caratteristiche del sistema educativo che si è andato consolidando in questi ultimi decenni nella nostra città, cioè tempo pieno nelle elementari e tempo prolungato nelle medie; ad interagire con la Regione nella costruzione di un sistema e un percorso di istruzione e formazione che consenta agli studenti di potere scegliere adeguatamente il loro futuro scolastico; di farsi latori presso il Ministero della Pubblica Istruzione e i Parlamentari locali della richiesta, proveniente dalle componenti coinvolte a vario titolo nel mondo della scuola, di una riconsiderazione delle scelte finora operate nel campo dell'istruzione, della formazione e della ricerca”.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUGI TORELLI. Sapete che è stata approvata la legge di riordino della scuola che viene indicata come “legge Moratti” e che nella sostanza gli articoli che compongono questa legge tra le righe cancellano sia il tempo pieno che il tempo prolungato. Dato che la nostra scuola, il sistema scolastico urbinato, sia a livello di scuole elementari che dell'infanzia e delle medie è stato sempre coinvolto nelle sperimentazioni che hanno portato al tempo pieno e al tempo prolungato, l'ordine del giorno...

LUCIA CIAMPI. ...mi rifiuto di intervenire su questo argomento in questa fase di smobilitazione. Mi dispiace anche per Torelli, perché questo è un argomento fondamentale e così si vede in che considerazione è tenuta la scuola, cioè nessuna, questa è la verità, quindi o chiudo qui.

PRESIDENTE. Ho appena invitato tutti i consiglieri a restare al suo posto perché l'argomento è importante. Ho detto solo al Sindaco che poteva andarsene perché lo stanno aspettando delle persone.

Continui, consigliere Torelli.

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

LUIGI TORELLI. La scuola dovrebbe essere una parte fondamentale nella vita di una città, di una comunità. Dicevo prima che l'ordine del giorno nasce dalla preoccupazione che una identità culturale della città possa sparire con la "riforma Moratti". Non ho fatto l'ordine del giorno per polemizzare con la "riforma Moratti", anche se di argomentazioni ce ne sarebbero, ma la preoccupazione era questa. Se la scuola deve essere ritenuta come una parte fondamentale per la costruzione dei cittadini futuri, responsabili, consapevoli dei propri diritti, dei propri doveri, della necessità di essere coinvolti nella determinazione delle scelte che abbiano una ricaduta sulla vita del paese, penso che dalla "riforma Moratti" venga fuori una scuola che non aiuta certamente in questo senso.

Se la scuola è anche lo specchio della società, interviene in modo forte nella determinazione degli aspetti culturali, economici e sociali, dalla "riforma Moratti" esce l'idea di una società in cui il liberalismo in campo economico e l'individualismo in capo sociale e della scuola sono gli aspetti predominanti.

La riforma è stata affrontata con una concezione economicistica dell'istruzione, cosa che non può essere, perché uno Stato che voglia essere all'avanguardia nella risoluzione dei problemi, nel creare possibilità di sviluppo sociale, culturale, economico di un paese non può non investire, invece assistiamo a una tendenza al contrario. Nel piano triennale presentato uno o due anni fa c'è un taglio pesantissimo riguardo all'istruzione e dei soldi che nel biennio 2002-2004 il Governo aveva promesso di dare alla scuola, solamente 90.000 euro sono stati messi a disposizione. Una cosa veramente esigua rispetto alle esigenze, anche perché queste tre "i" di cui la Moratti si vanta, cioè Internet, inglese e informatica hanno bisogno di essere sostenute economicamente, finanziariamente, perché l'informatica ha bisogno di strumentazione, ha bisogno che quanto meno ogni scuola sia dotata di un'aula apposita, che vuol dire 25 computer, cosa che con i finanziamenti stanziati non è possibile. La stessa cosa per quanto riguarda l'inglese. Veramente l'insegnamento della seconda lingua comunitaria è una presa in giro. Io insegno inglese come seconda lingua in una scuola

dove c'è la sperimentazione della seconda lingua e i miei alunni hanno tre ore di inglese e tre ore di francese: con la "riforma Moratti" i miei alunni avranno due ore di inglese perché è la seconda lingua e un'ora e mezza di francese. Quindi non si può continuare a sostenere che si vuol aprire la scuola all'Europa, perché se questo è, non ci siamo. Negli altri paesi lo studio delle lingue, ma non solamente lo studio delle lingue, hanno più ore. E' proprio il concetto complessivo della riforma che non va nella direzione di dare a tutti la stessa possibilità di avere una formazione che possa aiutare il ragazzo ad affrontare quella che sarà la propria vita. Lo stesso monte ore viene diminuito. Può una scuola che deve formare i cittadini e che deve confrontarsi con gli altri sistemi scolastici europei, mettere 27 ore di istruzione obbligatoria lasciando le altre ore, dalle 3 alle 6, facoltative, rimanendo a casa, se lo ritenessero, oltre le 27 ore obbligatorie? Come si può ridurre l'obbligo scolastico? Con la riforma precedente l'obbligo scolastico era fino a 15 anni, adesso fino a 12 anni e mezzo per i ragazzi che anticiperanno l'entrata nella scuola dell'infanzia. Un ragazzo a 12 anni e mezzo deve decidere se studiare o seguire il percorso per immergersi nel mondo del lavoro. Ho l'impressione che la riforma sia stata fatta più per smantellare il sistema formativo creato dai governi di centro-sinistra che non perché si ha la voglia di dare più possibilità di istruzione e di formazione.

La preoccupazione è questa: che questo tipo di riforma destruttura il sistema scolastico, creando dei cittadini che saranno meno preparati ad affrontare la concorrenza dei loro coetanei a livello europeo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vorrei fare un commento non tanto nello specifico di questa legge quanto nello specifico di un insieme di leggi che riguardano non soltanto la scuola ma anche l'università, che da questo ministro sono assolutamente bistrattati, con una logica molto precisa, che sta emergendo in modo nettissimo. Ancora una volta il ministro regala fattori competitivi alle strutture private, depauperando di quei fattori competitivi, non nel senso econo-

SEDUTA N. 83 DEL 21 APRILE 2004

mico, tutte le scuole pubbliche. Le tre “i” e qualche altra cosa che il ministro Moratti dimentica — non ci sono soltanto questi elementi: pensate a tutti gli aspetti formativi connessi con l’educazione sportiva, dove si parla più di movimento, di socializzazione nella scuola attraverso strumenti fattuali e non soltanto con le parole — connessi con l’apprendimento e le abitudini a non essere sconvolti di fronte alle adozioni o alle strumentazioni della tecnologia, che richiedono non semplicemente di imparare a usare il calcolatore o di imparare la lingua, ma richiedono una consuetudine ad interpretare anche la tecnologia, quindi una maturazione con l’uso di queste strumentazioni, i rapporti che l’apprendimento delle altre lingue richiedono con le altre popolazioni del mondo, non soltanto dell’Europa. Una riflessione sulla quale, secondo me, tutta la sinistra dovrebbe ragionare: depauperare la scuola di risorse, promuovere delle indicazioni, che fra l’altro non provengono dal ministro Moratti ma da un dibattito molto più esteso e assai precedente rispetto al mandato di questo ministro, tanto è vero che altri ministri, precedentemente, hanno discusso questi aspetti, e non dotare la scuola pubblica delle risorse sufficienti per attrezzarsi affinché questi inviti possano essere raccolti effettivamente, costituisce un regalo che ancora una volta questo Governo dà alla scuola privata, perché sicuramente le famiglie sono indirizzate e sono anche molto sensibili a questi aspetti innovativi nell’ambito della scuola e se la scuola pubblica non avrà le risorse sufficienti, le scuole private sapranno bene attrezzarsi — e lì diventa un business — in realtà per sostituire la scuola pubblica rispetto a queste che sono esigenze della collettività. Quindi, se da un lato il pronunciare le affermazioni può trovare tutti concordi sugli obiettivi che vengono dichiarati, di fatto gli strumenti adottati portano esattamente nella direzione opposta.

PRESIDENTE. Ha la parola l’assessore Spacca.

LUCIA SPACCA. Il consigliere Torelli ha fatto un quadro molto preciso della situazione della scuola. Io sono molto d’accordo con Torelli ma anche con quello che diceva l’assessore Stefanini a proposito delle ore di insegnamen-

to, a proposito dell’insegnamento delle lingue. Se veramente la nostra scuola deve essere al passo con i tempi e con le altre realtà che fanno parte dell’Unione europea, mi sembra quanto mai incoerente diminuire soprattutto le ore di quelle materie che sono fondamentali proprio per un inserimento nell’Europa, nel mondo moderno.

Oltre a questo devo anche dire che il modello di scuola che abbiamo avuto fino ad oggi, è un modello che abbiamo visto si è dimostrato valido dal punto di vista formativo, perché le famiglie lo hanno bene accettato e perché ha dato dei risultati che sono tangibili e sicuramente risultati positivi.

Quindi mi sento di essere perfettamente d’accordo con il consigliere Torelli a difendere questo modello di scuola per quello che ci è possibile, per quanto meno cercare di mantenerlo o in qualche maniera cercare di rientrare un po’ in quelli che sono i canoni di questo modello di scuola che fino ad oggi abbiamo sostenuto.

Sono quindi d’accordo con l’ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Da parte mia, consigliere Ciampi, ha tutta la massima stima e mi piacerebbe sapere la sua opinione su questo argomento. Il fatto che l’argomento è stato messo all’ultimo punto dipende dal regolamento. C’era una smobilitazione anche per gli altri punti. Lungi da noi, da me in particolare, pensare che la scuola sia un argomento secondario. Non si può prescindere dal porre attenzione a questo argomento. Ripeto, gradirei conoscere l’opinione del consigliere Ciampi.

PRESIDENTE. Non possiamo costringere qualcuno a parlare.

Pongo in votazione l’ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 11 favorevoli
e 1 contrario (Ciampi)*

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,45